SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 70 - Num. 259
Telefoni:
dal N. 40-643 al N. 40-649

Venerdì-Sabato 30-31 Ottobre 1936
Anno XIV
Cent. 40
In abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero arretrato cent. 80

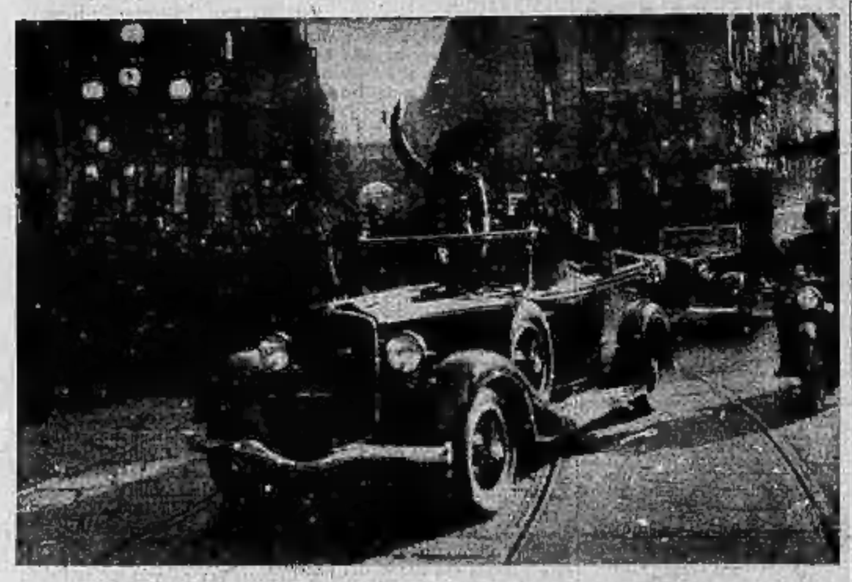
INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 7. - Finanziari L. 3. - Avvisi commerciali: pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 5. - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze L. 33 per linea tassata. Pagamento anticipato. - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-[illegible] 65-961. - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 66, Semestre L. 37, Trimestre L. 14. - Estero: Anno L. 180, Semestre L. 70, Trimestre [illegible]

UFFICI VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

IL FONDATORE DELL'IMPERO A MILANO

Il DUCE trionfalmente accolto da immensa moltitudine di popolo

La città mobilitata nella notte - La macchina del Capo sfila lungo le strade trasformate in gallerie di folla acclamante - Le prime visite della giornata



Al Cordusio, il Capo passa fra il popolo plaudente, ritto sull'automobile scoperta.

Milano, venerdì sera.

«Il Duce è tra noi».

Sorge con accenti di cui vibra la passione e l'orgoglio questa parola alle labbra della moltitudine che acclama il Capo, mentre egli percorre le arterie frenetiche di entusiasmo, il confondersi tra i lavoratori delle officine e dei cantieri, ci accompagna al popolo per sentirne pulsare il cuore acceso di gratitudine e di fede.

Nell'assieme perfetto, indissolubile «Duce e Popolo», è la sintesi della giornata di oggi della decisione superba che l'ha arroventata. Decisione compiuta, spontanea, materiata di sentimento e di slancio.

Perchè il popolo sa che tenersi al Duce e al Fascismo è l'unico modo per essere una realtà politica, una forza unitaria, giganteggiante nell'entità «Stato».

L'aspetto della città

Per questo la spettacolare popolare apoteosi con la quale la città del Fascio primogenito ha accolto e stamane il Fondatore dell'Impero è la smagliante riconferma dell'appassionato amore delle moltitudini verso Colui che può e sa può tutto chiedere.

Il vento della notizia, sferzato-si con sciabolate rabbiose, ha fatto maggiormente risaltare nel chiarore trasparente e terso dell'alba la smisurata fioritura di tricolori di cui la città si è rivestita, il mosaico fitto, policromo e vivace dei manifesti e degli striscioni, le corone dei festoni attraversanti le vie, i disegni delle luminarie, i festosi apprestamenti dei luoghi destinati alle maggiori adunate.

Grido di saluto passano veloci fin dalle prime ore, affissi ai convogli tranviari, alle automobili, agli autocarri che si sono fregiati di scritte di pavesi; saettano nel cielo pattuglie di aeroplani.

La mobilitazione della città incomincia.

Bandiere, festoni, striscie, manifesti con motti e frasi mussoliniane, con i nomi delle tappe della conquista etiopica, decorazioni artistiche, hanno completamente trasformato non solo l'immenso spiazzo di via Ferrante Aporti e del piazzale della stazione, ma anche la via Andrea Doria, che appare suggestiva nella festa viva di colori.

Un gigantesco «Saluto al Duce» con parole nere su sfondo bianco spicca fra la selva delle bandiere e degli orifiammi.

Presso le sedi dei Gruppi Rionali e a quelle dei Dopolavoro l'animazione è maggiore. Fascisti e dopolavoristi si inquadrano agli ordini dei rispettivi dirigenti. Non è stato eseguito un ordine, si è obbedito a una volontà, a un bisogno. Sfilano per le strade le vecchie Squadre di Azione, le formazioni delle Avanguardie e i loro canti di giovinezza si confondono con le note della Rivoluzione.

Una folla immensa si incolonna lungo la via Aporti e lungo la via Andrea Doria, sui cui lati vanno a schierarsi le formazioni fasciste del Gruppo Rionale Filzi.

Dietro a questo ammassamento di Camicie Nere e di dopolavoristi si stringe compatta la folla di tutte le rione e altra, giunta nelle primissime ore anche da lontano sono della periferia, e la moltitudine di coloro che sono arrivati con i primi tram e treni dei pass limitrofi per assistere al formidabile spettacolo del trionfale arrivo del Capo. Militi ed agenti incaricati di ordinare la folla in piazza della stazione faticano non poco per contenerne l'impeto. Nello sfondo, tra il nereggiare della folla e il grigio-verde delle uniformi, si agitano gagliardetti e bandiere che completano il suggestivo aspetto della piazza.

Di fronte alla sala reale è composto un largo quadrato formato di Militi; a lato della porta presidiano servizio carabinieri in alta uniforme.

L'arrivo

Alle 8,10 giungono in stazione le LL. EE. Alfieri e Starace, il generale Russo, S. E. Valle, reggenti tosto da S. E. Cesare Maria De Vecchi, dal Federale con i suoi Direttori, dal Prefetto, dal Podestà, da Vito Mussolini con Sandro Giuliani e da altre notabilità.

Alle 9,30 precise entra in stazione il treno del Capo.

Tre squilli sotto la volta il acciaio e l'inno di «Giovinezza».

Gli si fanno incontro S. E. Alfieri, S. E. Starace, il Prefetto. Il Duce passa in rivista rapidamente i reparti che sono allineati sui marciapiedi.

L'annunzio che il Duce è arrivato è dato dalle salve delle batterie appostate nei pressi della stazione, alle quali fa immediatamente seguito il festoso suono delle campane delle chiese vicine.

Dalla folla erompe la prima acclamazione e non appena il popolo scorge l'alta e massiccia figura del Capo, che veste l'uniforme di Comandante Generale della Milizia, l'acclamazione assume il tono di tumulto.

Il grido di Duce Duce si propaga in un baleno; il Duce si sofferma qualche istante e risponde all'omaggio con il saluto romano.

Mentre la manifestazione continua, il Capo sale nell'automobile, avendo accanto S. E. Starace, il Federale, il Prefetto.

Sul piazzale Loreto, nella cornice dei gonfaloni di Milano, si stagliano le primo antenne che a mastodontici caratteri — nero sul bianco — mostrano al Condottiero trionfali leggende di saluto.

Sono qui convenute le Forze fasciste della 7.a, 8.a e 24.a Zona.

Una grande decorazione che ha l'aspetto di un arco trionfale completa la visione del suggestivo spettacolo.

Sopra il clamore degli applausi l'invocazione «Duce, Duce» echeggia nell'aria. Mussolini è in piedi sull'automobile e sorride alla moltitudine o di tratto in tratto alza il braccio nel saluto romano.

Tutto lo spazio è un tripudio di colori nazionali. Si lanciano fiori, e qualche mazzo piove persino dai tetti, ove grappoli umani fanno giochi di equilibrio e si sostengono aggrappati ai comignoli.

All'ingresso di corso Buenos Aires, fino a piazza Argentina, il Gruppo Oberdan allinea la sua imponente formazione agli ordini del Fiduciario.

A mano a mano che il corteo delle automobili avanza verso il piazzale Oberdan l'entusiasmo va aumentando. Lungo il corso sono allineati sui due lati i Gruppi rionali.

Episodio gentile

Altri gruppi sono sul piazzale Oberdan e altri ancora in corso [illegible].

All'altezza dei giardini pubblici, mentre la macchina procede sempre a passo lentissimo, si vede improvvisamente una piccina di non più di sei anni sgusciare sotto le braccia e catena dei Giovani Fascisti e farsi avanti rapidamente verso l'automobile del Duce.

Il Capo la scorge e dà ordine di fermare. La piccina incoraggiata, vince la titubanza che l'aveva assalita improvvisamente, vedendosi sola in mezzo al corso e davanti al Duce, gli porge una carta che egli prende sorridendo.

Che dirà la carta? Il Duce la legge rapidamente, la porge al Segretario Federale e con un paterno saluto lascia capire alla piccola che sarà esaudita.

Al Largo S. Babila con il gruppo Scienza — il Gruppo al quale lo Statista un mese prima della Marcia su Roma lanciava le tavole della nuove leggi fasciste — si trovano i Combattenti. E' questa la più memorabile parata delle forze attive del Partito che il Duce abbia passato in rassegna a Milano. Cifre indubbiamente numerosi con molti seri.

L'automobile procede lentamente. La gente che si pigia dietro le serrate formazioni fasciste applaude ininterrottamente.

Dall'inizio del Corso Buenos Aires fino al Castello sono installati sulle facciate delle case, a pochi metri l'uno dall'altro, degli altoparlanti; alcuni spalancano la bocca dai poggioli, altri da finestre, altri dalla grondaie.

Quando il Duce imbocca corso Buenos Aires è salutato dal canto di Giovinezza. Si susseguono altri canti, ma un'ideale rivista, tutti quelli che hanno segnato l'ascesa del Popolo italiano negli annali della storia, quelli dell'epopea garibaldina e delle guerre del Risorgimento, le popolari canzoni della conquista libica, delle trincee e del Piave, e, infine, le ultime canzoni, fiorite durante la campagna etiopica, tutte squillanti, metalliche.

L'intero corso Vittorio Emanuele è una gigantesca galleria di colori. Le finestre e i balconi sono trabocconi, specialmente quelli degli alberghi, dai quali sono affacciati numerosissimi stranieri, che, trascinati dall'entusiasmo della folla, uniscono il loro saluto di omaggio con battimani e grida di evviva.

In piazza del Duomo

Ed ecco il Duce apparire in piazza del Duomo, nel cuore di Milano, in quella piazza — arengario di feste religiose e civili — ove il condottiero più volte nei giorni grigi sentì il primo acre della riscossa.

Sul lato sinistro della piazza è eretta una enorme gradinata, lunga oltre 40 metri e alta 20. La folla che la occupa agitando bandiere e sventolando fazzoletti invoca a gran voce il Capo. Sono tutti i componenti il Dopolavoro Dipendenti Comunali, dell'Azienda Tranvie Municipali, dell'Amministrazione Provinciale, della Compagnia Generale di Elettricità. Sul lato destro, verso i portici settentrionali, su un'altra tribuna hanno preso posto i Mutilati e gli Invalidi, i Volontari di Guerra, gli «Arditi» di Dalmazia e i componenti delle Associazioni dipendenti dal Partito.

Quando il Capo giunge, la moltitudine ondeggia, urla, acclama, come volesse straripare dalle tribune.

Il Duce ancora sorride, ancora saluta. Ma è rientrato. In via Mercanti sono gli appartenenti ai Cuf, in camicia e berretto gallardico, che salutano il Duce con esuberanti ovazioni.

Lungo la via Dante sono schierati i militi volontari in servizio d'onore. Ogni venti metri sono issati striscioni sui quali è scritto il nome di una battaglia, di una vittoria in A. O.

In fondo alla via proprio all'altezza del monumento a Garibaldi su un'artistica, indovinata decorazione spicca alto il nome della capitale etiopica.

Dal monumento fino a piazza Castello è ammassato il fiore della giovinezza, coloro cui spetta il compito di patrocinare nel futuro la gigantesca opera creata da Mussolini. Sono 15 mila, tra Balilla e Giovani Italiane che formano un magnifico quadro. I Balilla, allineati per centurie affiancate, quando squillano i segnali di attenti impugnano nel presentat'arm il moschetto. Qui sono anche le Giovani Italiane.

Al largo Cairoli e lungo la piazza Castello la folla è pure incalcolabile. Sul tumulto della moltitudine emerge la voce argentina dei bimbi che salutano il Capo.

Dopo aver passato in rassegna le formazioni giovanili, il Capo del Governo a dirige verso il Castello. Sulla facciata si staglia una iscrizione che riproduce la frase del memorabile discorso che annunciò all'Italia e al mondo che la guerra in Etiopia era vittoriosamente finita «e rispar'o l'Impero sui fatali colli di Roma».

Marea di popolo

Appena il corteo delle macchine che seguono quella presidenziale scompare entro il Castello la moltitudine si riversa lungo i viali del Parco e raggiunge il Palazzo dell'Arte, ove il Duce giungerà poco dopo.

All'ingresso del Castello Sforzesco il Duce è consegnato dalle Autorità e dalle personalità che non hanno potuto accedere alla Stazione Centrale. La prima fila sono anche le Dame di Corte.

Sono qui radunate le elette schiere di coloro che per i primi si strinsero attorno a Mussolini per iniziare la crociata contro i rinnegatori della Patria e della Vittoria. Con questa scelta formazione sono pure gli Arditi, i Volontari di guerra, i componenti l'Associazione del Nastro Azzurro e infine una numerosissima schiera di Volontari reduci dall'A. O.

Assieme alla vecchia guardia e ai vincitori de' e battaglie africane ecco altri bimbi e altre bimbe che salutano il Capo intonando in unione ai coristi dopolavoristi l'Inno a Roma, mentre gruppi di Giovani Italiane sventolano fazzoletti bianco rossi e verdi che formano una grande sventolante bandiera.

Il Duce, che nel frattempo è sceso dall'automobile, dopo aver salutato le Autorità, passa in rivista la Vecchia Guardia. Conosce quasi tutti questi Legionari della sua fede e per tutti ha un sorriso, un saluto, una parola. Prende i gagliardetti che sono inchinati e li stringe fra le mani.

Passa in rivista inoltre i reduci d'Africa; poi si dirige verso le Famiglie dei Caduti in Africa e si intrattiene affabilmente con la vedova di un Eroe. E, allorchè il Capo si dirige verso la porta della Torre dei Carcari per recarsi alla Triennale, le Autorità, le vecchie Camicie Nere e i Reduci gli si stringono attorno, scandendo ritmicamente le parole Duce.

Il grido li accompagna per un lungo tratto, finchè è sommerso dal vivo clamore della folla che si addensa nei pressi del Palazzo dell'Arte.

A Palazzo dell'Arte il Capo è ricevuto dal Presidente della Triennale, gr. uff. Barella.

Quando il Capo scende nell'atrio ove sono assiepati i rappresentanti della Fondazione Bernocchi, proprietaria del palazzo, abbraccia affettuosamente la nipote, Rosina Mussolini, e si intrattiene con la contessa Cicogna, dama d'onore di S. M. la Regina, alla quale chiede notizie del figliolo, che è stato ufficiale in A. O.

Il Capo ha visitato poscia le sale estere: quelle dell'Ungheria, della Germania, della Svizzera, dell'Austria, del Belgio, della Spagna, ricevuto dai diversi consoli. Nella mostra francese ha esaminato con interessamento una carta geografica che illustra le produzioni delle varie regioni.

Durante le visite il dott. Barella ha comunicato al Duce che il vice-Podestà comm. Malnotti aveva fatto l'acquisto per farne dono al Capo del Governo della singolare statua di Alberto Martini «Anno XIV».

Il Duce stabilisce che la statua sia destinata a Addis Abeba.

Dall'esterno continua a giungere e a ripercuotersi a tratti il fragore della moltitudine che applaude, grida o invoca il Duce. La visita è ormai al termine. Il Duce ritorna nell'atrio, ove la folla degli inviti gli si stringe d'attorno.

Il Salone dell'Automobile

Il Capo si è recato subito dopo al Palazzo dello Sport, al Salone Internazionale dell'Automobile. La superba Mostra che chiuderà il ciclo delle più quotate e rinomate Esposizioni autunnali adempie al suo alto compito di osservatorio industriale e di centro propulsore del nostro commercio, vibra ora di animazione festosa. Da giovedì 5 Febbraio si sono che inaugurano la Fiera Campionaria è un maraviglioso di gente.

Accolgono il Capo sullo spiazzo che si apre davanti al Palazzo dello Sport il Presidente dell'A. N. F. I. S. comm. Acutis, il costruttore Mazza, ordinatore della Mostra e altri dirigenti.

Passando di settore in settore, il Duce approva un nuovo tipo di rimorchiatore della Ditta Alberto Bertoletti di Forlì, e, poichè il Bertoletti è presente, il Capo lo mette a suo agio e gli domanda quanti operai esso occupi. Il Bertoletti risponde che, pur nelle preparazioni modeste della sua officina, egli dà lavoro ad oltre 150 operai.

Anche il «forno da campo», che è una novità del Salone, attrae il Capo. L'inventore Cavaliere garantisce al Duce che il forno può produrre 180 chili di pane all'ora.

Poscia il Capo chiede dettagli tecnici sulle «chiusis della Fiat «500», particolarità dell'«Aprilia» e lo scrutatore una nuova 1500 dai fari nascosti, azionati da un comando interno. Per due volte i fari sono accesi e spenti ed il Duce si compiace dell'ingegnosità.

Il Duce ha per congedarsi, allargando gli è presentato un ingrandimento fotografico, che lo ha sorpreso mentre pochi minuti prima entrava nel palazzo e si dirigeva alla Mostra della motorizzazione dell'esercito: sviluppo e stampa furono eseguiti in undici minuti.

All'uscita il Capo ha sostato anche nel padiglione della ditta Robotti di Torino.

Nel ritornare in Prefettura il Duce ha percorso via Moscova e, giunto alla sede del Popolo d'Italia, si è soffermato qualche minuto in piedi sulla vettura, salutando ripetutamente la folla e la maestranze del mio giornale, ebbre di entusiasmo.

Tra gli operai

Ma il popolo attendeva il Duce in piazza Venezia; la vettura fu circondata, assorgliata e abbracciata. C'era gente che si arrampicava sulla carrozzeria, che si aggrappava sfiorando il Capo, che protendeva le braccia per acclamarlo.

Poi fu l'istessa folla che improvvisò una specie di servizio d'ordine disponendo dei cordoni e aprendo un varco perchè il Duce — erano circa le 12,30 — potesse [illegible] e raggiungere la Prefettura.

Il Duce ha compiuto alle ore 14,45 la prima visita del pomeriggio allo stabilimento della Compagnia generale di elettricità, dopo, cioè verso le 15,30 il Duce ha compiuto un'altra visita operaia, al è recato cioè allo stabilimento dell'Isotta Fraschini in via Monte Rosa. Incontro al Capo si è fatto il nuovo conte generale Giuseppe Vaccari medaglia d'oro, presidente dell'Isotta Fraschini. Il Capo del Governo è passato dall'uno all'altro reparto; gli è stato di guida il gr. uff. ing. Ulisse Caproni, il quale ha annunziato al Duce un'importante primizia che si può considerare un benefico stimolo dovuto alle sanzioni: che si è pensato che di utilizzare per la prima volta il magnesio italiano in luogo dell'alluminio e di altri metalli.

Dall'Isotta Fraschini il Duce si è recato al Portello, agli stabilimenti cioè dell'Alfa Romeo.

Le fiamme recanti i nomi delle vittoriose tappe della Campagna africana decorano via Dante, lungo la quale si assiepa altra folla.

Il Capo esce dalla saletta reale della Stazione Centrale. Egli sorride compiaciuto al primo imponente saluto della folla.

GIORNO PER GIORNO

Il magico nome

Il Duce ha detto ai camerati di Roma: *Anno fausto il XIV. Ma il XV non sarà meno fausto di quello che oggi finisce. Poichè tale è la nostra fede, questa la nostra volontà.*

Anno fausto il XIV perchè si è lavorato duro in Africa e nella Metropoli. Laggiù, oltre Suez, si conquistava un Impero ed in Patria, malgrado lo sforzo militare, continuava intensa ed immutata l'opera di redenzione della terra, di costruzione di strade, di scuole, di case per il popolo.

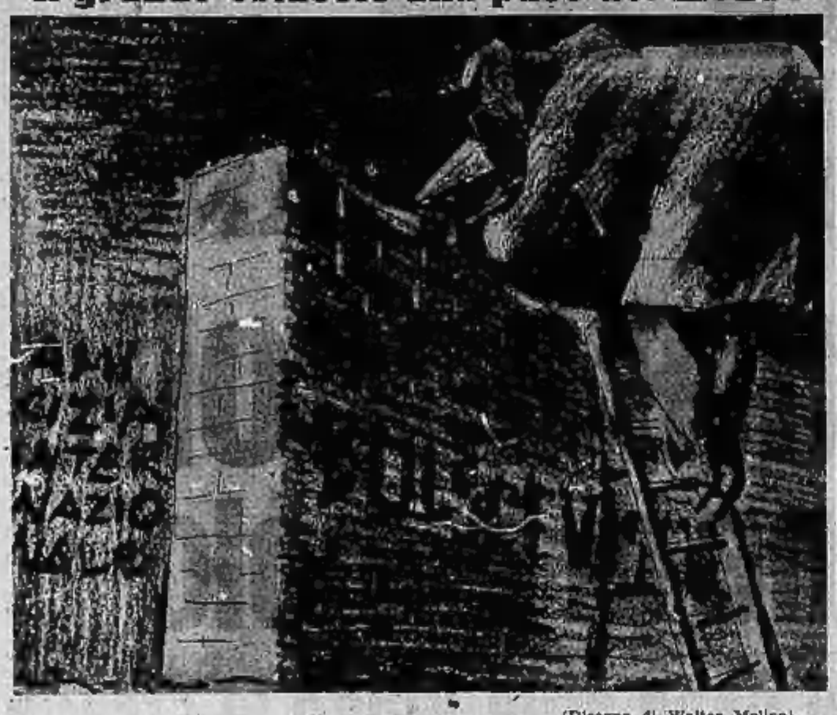
Nell'anno XIV è sorta un'Italia più sicura ed orgogliosa per la prova superata e vinta, ma l'anno XV, annunzia il Duce, non sarà meno fausto. L'annunzio è una certezza per quaranta milioni di italiani che vedono in Lui il simbolo di tutte le loro aspirazioni di tutte le loro speranze.

Nell'avanzata, che continua con immutato slancio, vi saranno altre difficoltà. Nessuno le teme. Il Duce ha rivelato il segreto di tante vittorie: la fede, che quando trova gli ostacoli vi si getta contro e brucia i vascelli dietro di sè. Forse che nell'anno XV questa fede è diminuita?

Oggi Milano ha fatto accoglienza trionfale al Condottiero delle imprese di pace e di guerra, al Condottiero che preannunzia nuovi combattimenti in ogni campo dell'attività umana. E' l'anima di una grande città che si è fusa con quella di un Capo il cui magico nome suona in Italia, in Europa e nelle sconfinate terre d'Africa come un segno sicuro di vittoria.

il lettore

Il grande ostacolo alla pace del mondo



(Disegno di Walter Molino)

Il Bollettino dell'Esercito

Ministri e Sottosegretari promossi per eminenti servizi resi allo Stato - Un encomio solenne Promozioni per merito di guerra e per meriti eccezionali - Avanzamenti straordinari

Roma, venerdì sera.

Ufficiali promossi al grado superiore (art. 13 della legge 7 giugno 1934-XII, num. 899) per eminenti servizi resi allo Stato

Ministri Segretari di Stato

Lessona Alessandro, tenente colonnello cavalleria in aspettativa per riduzione di quadri, Ministro Segretario di Stato per le Colonie, è promosso colonnello.

Alfieri Odoardo Dino, maggiore complemento cavalleria, Ministro Segretario di Stato per la Stampa e la Propaganda, è promosso tenente colonnello.

Thaon di Revel Paolo di Vittorio, capitano complemento artiglieria, Ministro Segretario di Stato per le Finanze, è promosso maggiore.

Sottosegretari di Stato

Bastianini Giuseppe, maggiore complemento fanteria, Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, è promosso tenente colonnello.

Tassinari Giuseppe, maggiore complemento fanteria, Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura e Foreste, è promosso tenente colonnello.

Quarneri Felice, capitano complemento fanteria, Sottosegretario di Stato per gli Scambi e Valute, è promosso maggiore.

Castelli Gabriele, capitano riserva fanteria, Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura e Foreste, è promosso maggiore.

Iannelli Mario, maggiore complemento fanteria, Sottosegretario di Stato per le Comunicazioni (Ferrovie), è promosso tenente colonnello.

Host Venturi Giovanni, maggiore complemento fanteria, Sottosegretario di Stato per le Comunicazioni (marina mercantile), è promosso tenente colonnello.

Ordine del giorno all'Esercito del 29 Ottobre 1936-XV

Encomio solenne al soldato Daneri Giuseppe, del 2° Minatori:

«Addetto col suo reparto a lavori stradali in montagna, gravemente colpito ad una gamba da un masso, noncurante del dolore, rincorava con virile contegno i compagni accorsi.

«Dopo aver subito con serena fermezza l'amputazione dell'arto, esprimeva con fiere parole il proprio rincrescimento di non poter più difendere la Patria con le armi, manifestando il fermo proposito di continuare a servirla con fedeltà e devozione di cittadino fascista».

Bolzano, 9 settembre 1936-XIV.

Promozioni per merito di guerra

Rimediotti Alfredo, ten. complemento fanteria, è promosso capitano per meriti di guerra:

«Comandante di un reparto di sicurezza del proprio battaglione, composto da un plotone di fucilieri e due plotoni mitragliatori, incaricato di occupare una posizione da cui proteggere il movimento del battaglione stesso, mentre vi si accingeva, veniva attaccato da numerosi nemici. Pronunciatosi poco dopo un attacco in forza sul fianco sinistro del battaglione, noncurante di sè, sotto intenso fuoco nemico, lasciava pochi fucilieri a sostenere l'attacco e, mirando solo alla sicurezza del suo battaglione, con abile manovra rivolgeva tutti i suoi mezzi per colpire sul fianco l'attaccante, il quale, dopo vivace combattimento, era obbligato a retrocedere con gravi perdite. Ammirevole instancabile dei propri uomini, dimostrava in combattimento serena calma e capacità di comando». — Amba Bohat, 6 ottobre 1935-XIII.

Bonometti Antonio, sottotenente di compl. artigl., trasferito per merito di guerra in S. P. E.

«Coraggioso ed energico comandante di sezione in quattro giorni di combattimento dirigeva il fuoco della sua sezione con calma e perizia. Sotto la pressione di forze avversarie e violento fuoco di fucileria, dimostrava sociali doti di coraggio e sangue freddo, incitando i dipendenti con l'esempio e con la parola.

«Contratta la batteria a ripiegare, proteggeva il movimento trattenendo l'avversario con tiratori a terra della propria sezione, riuscendo a salvare tutto il materiale e le munizioni. — Amba Asghab-Monte Lata 30-31-32-33 gennaio 1936-XIV».

Promozioni per meriti eccezionali

Colonnelli: Carboni G., milit. guerra. Il Regio decreto 4 luglio 1935-XIII, riguardante la promozione dell'ufficiale a scelta ordinaria all'attuale grado è rettificato nel senso che tale promozione deve intendersi effettuata per meriti eccezionali (art. 95 legge d'avanzamento) con anzianità 7 maggio 1931-IX, a cui la seguente motivazione:

«*Valoroso ufficiale in guerra ed in pace ha reso in difficili circostanze segnalati servizi all'Esercito ed al Paese*».

Precederà nel ruolo il pari grado Lerici Roberto. In data 1° novembre 1936-XV, è nominato comandante 31 f.

Avanzamento straordinario per meriti eccezionali

COMPLEMENTO FANTERIA

Dr. Simone Amello, sottotenente, gli è conferito l'avanzamento straordinario per meriti eccezionali:

«Durante il periodo precedente alle operazioni e durante le operazioni stesse si prodigava sempre con tutta la sua attività e intelligenza nell'adempimento dei difficili e importanti incarichi affidatigli, dimostrando doti eccezionali di intelligenza, di instancabile operosità, di attaccamento al proprio dovere e spirito di sacrificio».

CORPO SANITARIO MILITARE
Ufficiali medici

Chiurco Giorgio, tenente medico, gli è conferito l'avanzamento straordinario per meriti eccezionali:

«Benemerito della Causa fascista. Deputato da due legislature. Direttore dell'Istituto di Patologia chirurgica della R. Università di Siena. Durante la guerra contro l'Abissinia ha organizzato sapientemente l'ospedale chirurgico n. 185 da lui diretto; svolgendo preziosa opera assistenziale verso i militari feriti e verso la popolazione locale civile, con risultati efficacissimi nei riguardi della propaganda e della penetrazione italiana». — A. O., 4 dicembre 1935-XIV-15 maggio '36-XIV.

Ufficiali in Servizio Permanente

UFFICIALI GENERALI
In servizio permanente effettivo

Generali di divisione: Rossi Tullo, a nomina, sottocapo di S. M. intendente del Regio Esercito. — Generali di brigata: Roux Matteo, a ingaric. delle funz. di dirett. gen. del serv. logistico nel teatrale della guerra.

In aspettativa per riduzione di quadri

Generali di corpo d'armata: Bonaiuti Luigi, è collocato a riposo a domanda, col iscritto nella riserva. — Generali di brigata: Materelli Leonida, è trasf., per ragioni di residenza, dal com. R. C. T. C. della Cirenaica al com. del C. A. di Firenze; Nomis di Cossilla Mario, è collec. a riposo, per età, col iscr. nella riserva.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Colonnelli: Coppi, è incaric. delle funzioni di com. Partigl. del C. A. di Milano.

I seguenti colonnelli sono stati giudicati idonei per il corpo di S. M.:

(FANTERIA)

Ferraro Alberto; Zonali O. Battista; Cavallo Antonio; Giglioli Emilio; Rivolta Carlo; D'Ilaria Federico; Adami Mario; Romano Giuseppe.

(CAVALLERIA)

Bitossi Gervasio.

(ARTIGLIERIA)

Marras Efisio; Bergonzi Angelo; Nam Cesare; Pellegrini Carlo; Lucia Angelico; Zatti Vittorio.

Tenenti colonnelli: Serafini F., è nomin. capo di F. M. com. divis. f. sbarramenti di Savoine; Primieri O., è nomin. capo di S. M. intendenza R. C. T. C.; Marioni G., è nom. capo di S. M. divis. f. di Cosseria (Imperia); Manno A., è assegn. com. dipartimento milit. marittimo Alto Tirreno (La Spezia). — **Maggiori**: Faccia G., al com. divis. f. del Volturno (Napoli).

ARMA DEI CARABINIERI REALI
Ufficiali fuori organico

Primi capitani: Facchetti R., è richiam. in temporr. serv. effett. presso la leg. Bologna.

ARMA DI FANTERIA
Ruolo Comando

Colonn. Carboni Giacomo, la promozione a scelta ordinaria all'attuale grado deve intendersi effettuata per meriti eccezionali.

Per i seguenti colonnelli sono disposti i seguenti movimenti: Rizzo A., al com. C. A. Roma, per incarichi speciali; Miani L., al com. difesa territ. Torino (capo ufficio); Pellegrini A., al com. zona milit. Perugia (ispett. per e post-milit.); Torria G., al com. difesa territ. Napoli (capo ufficio); Venceli G., com. 29 f.; Binacchi G., al distr. Firenze; Paganuzzi F., al com. difesa territ. Firenze (capo ufficio); Gorbi F., al com. difesa territ. Trieste (id. id.); Scotti F., comand. a d.; Gaggiotti G., id. 65 f.; Giaume N., id. 62 f.; Carri Nino N., al com. par. Roma (ispett. per i carichi speciali). — **Tenenti colonnelli**: D'Agostino S., cessa dalla carica di giudice; Costanzi M., l'anzianità relativa nel grado è portata al 5 settembre 1934-XII; Vivalda L., è incaric. com. 5 a.; Bogliacchino, alla dele. trasporti milit. Torino e nomin. capo della delegaz. stessa; Mastorana G., al 326 f.; Alice R., al 13 f.; Rocatta A., al com. distr. Savona; Bruno F., al id. id. Parma; Barbagallo F., al 14 f.; Di Martino T., al com. di. del Gran Sasso; Fazzini L., al com. di. del Gran Sasso; De Meo M., al com. C. A. Roma per incarichi speciali; Fattori M., incaric. com. 5 a.; Delmati A., al 13 f. — **Majori**: aiut. campo brig. fant. del Gran Sasso; Ranchia R., al com. distr. Torino.

(Continuazione in 4.a pagina)

Sul quadrante

Un punto nevralgico

La discussione sulla politica estera che ha avuto luogo al Parlamento belga si è chiusa con un notevole voto di maggioranza a favore del Governo di van Zeeland senza che questo ripiegasse misteriosamente dalle posizioni prese col famoso discorso di re Leopoldo. Il Ministro Spaak, rispondendo alle interpellanze rivoltegli sull'argomento, ha risposto che l'accordo fra gli Stati Maggiori francese, inglese e belga assistette tuttora allo stesso modo che sussistono gli accordi di Locarno e di Londra «perchè — ha precisato il Ministro — esso non può essere annullato brutalmente e senza essere prima sostituito da un altro accordo che il Governo sta elaborando»: il che significa che tutta una serie di accordi diplomatici, sui quali pareva riposasse tutta una situazione di una notevole parte dell'Europa, sono ormai allo stato fluido, nè potranno riconsolidarsi che in altra e diversa forma. Gli sforzi per tener in piedi i rottami di Versailles sono sforzi di diplomazie miopi che non si accorgono della mutazione profonda avvenuta in Europa, dello spostamento delle forze, della nascita di energie nuove, di un complesso insieme non solo di nuovi orientamenti ma di nuove situazioni che esigono la creazione di un nuovo sistema di rapporti internazionali. Il piccolo Belgio, posto in uno dei fronti più nevralgici d'Europa, ha invece sentito tutto questo e sta provvedendo con qualche prudenza in forma ma con energia sostanziale ai casi suoi.

Il resto verrà poi

Il capo di Stato Maggiore francese generale Gamelin, che avrebbe probabilmente fatto a meno di quella gatta da pelare che è la inchiesta sul caso Salengro, ieri ha lasciato i suoi colleghi di giuria, per fare una cosa più importante: andare cioè insieme al Ministro della Guerra Daladier, a visitare taluni settori fortificati della frontiera orientale. L'atteggiamento del Belgio complica infatti il problema della difesa del confine e lo Stato Maggiore francese vigila attentamente e con eventualità anche se i Governi si proseguano e varino di colore. Daladier — un radicale che deve essere parecchio in sottilità dei suoi attacchi che procureranno al Paese i suoi colleghi bolscevizzanti — si è detto soddisfatta della visita e ha detto che in Francia la raggiunto la condizioni necessarie e sufficienti per difendersi da sè. Ecco, adunque, un altro Paese che, per proclamando la pace indivisibile, il sciovinismo e altre bubbole ginevrine, in pratica pensa — e agisce in conseguenza — che il meglio di tutto si è il contare sulle proprie forze. Il resto verrà poi. Certe lezioni sono dure ad apprendersi, ma la realtà finisce sempre col prevalere. Purtroppo, però, la soggezione del Governo Blum alle influenze russe finisce per paralizzarne la diplomazia impedendo che essa tragga le conseguenze logiche dalle premesse evidenti nei fatti.

I piccoli Stati

Ieri sono terminate le conferenze tra Re Carol di Romania e Benes, Presidente della Repubblica cecoslovacca. Anche in questo settore, formalmente si riaffermano le vecchie amicizie e si riconoscono i precedenti legami, ma praticamente si sta studiando il modo di dominare la nuova situazione cercando nuovi orientamenti. Come osservavano ieri, i giornali tedeschi la questione posta dal Belgio se meglio convenga alle piccole nazioni di appartenere a blocchi unilaterali i quali rischiano di trascinarle in pericolose e forse tragiche avventure, oppure crearsi da sè i rapporti di stretta amicizia e fiducia coi vicini, è sentita vivamente dagli altri piccoli Stati come Cecoslovacchia, Romania, Jugoslavia. Il trattato franco-sovietico ha fatto sentire a questi Paesi il pericolo del blocco in cui si erano avventurati; i Protocolli di Roma hanno creato la nuova situazione e la possibilità di cercare di stringere rapporti più solidi e rassicuranti. Intanto — nuova dimostrazione della forza operante e coesiva dei Protocolli romani — i giornali ungheresi annunziano con gioia che il ministro degli Esteri d'Italia conte Galeazzo Ciano farà una visita anche a Budapest.

Cattiva aria pel bolscevismo

Gran clamore di interpellanze, ieri, alla Camera dei Comuni. I laburisti, sotto l'influenza della Seconda Internazionale, e i liberali per amor di forma, si propongono di mettere in imbarazzo il governo sulla questione del non intervento. Eden però, pur dando qualche colpo al cerchio e qualche altro alla botte, è stato su taluni punti assai preciso. Egli ha cominciato col smentire la voce messa in circolazione da Mosca che il governo francese avesse preso la iniziativa di proporre l'accordo internazionale di non intervento nella Spagna in seguito a pressioni del governo britannico. La decisione francese — egli ha detto — fu assolutamente spontanea. Eden ha aggiunto che la politica di non intervento era l'unica che potesse salvaguardare la pace in Europa ed ha esplicitamente dichiarato che le accuse russe di violazione del non intervento non sono risultate confermate dalle indagini del comitato internazionale, il quale continua e continuerà ad adoperarsi per mantenere in vita l'accordo di non intervento. All'opposizione poi che chiedeva la distruzione dell'opera del comitato, il ministro ha risposto che ciò avrebbe voluto dire lasciare il governo sovietico padrone del campo, e ciò — ha detto — è richiesta insostenibile». Questo poi alla richiesta di Mosca di stabilire la sorveglianza dei porti portoghesi, ha dichiarato che essa era così assurda che nessun governo ha mai contemplato sia pure per un istante misure di questa natura. Giornata cattiva per Mosca, adunque, quella di ieri: e anche quei deputati laburisti o liberali che si proponevano di infastidire il governo, hanno finito per balbettare qualche luogo comune che ha lasciato le cose al punto di partenza. Grazie a Dio, non spira buon vento per il bolscevismo e la Spagna la sta imparando tragicamente a sue spese.

Italia e Jugoslavia

A Vienna si sta preparando una ripresa di negoziati per regolare i rapporti commerciali con la Germania, e ciò in armonia alla nuova situazione diplomatica confortata dal recente convegno italo-tedesco. A Belgrado intanto pare si pensi con serietà a migliorare i rapporti con Roma. La politica delle sanzioni è stata particolarmente perniciosa per la Jugoslavia e non è mai tardi per ravvedersi. Le dichiarazioni fatte da Stojadinovic in occasione della firma del nuovo trattato di commercio italo-jugoslavo hanno avuto una felice ripercussione talchè ieri l'ufficioso *Vréme* diceva di ritenere che si era alla vigilia di una efficace intesa. Anche la recente decisione del governo Italiano riguardante l'aumento dei contingenti dall'esportazione jugoslava in Italia per i prossimi sei mesi ha fatto, e qui che dice il giornale stesso, ottima impressione negli ambienti economici jugoslavi che confidano in un ulteriore miglioramento dei rapporti fra i due Paesi. Quanta strada compiuta dai giorni della follia sanzionista ginevrina!...

Simplex

Le estrazioni dei premi dei Buoni del Tesoro per le serie 3ª e 4ª

Roma, venerdì sera.

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico sono state eseguite, stamane, le estrazioni per l'assegnazione dei premi da lire 100.000, 50.000 e 10.000 relativi alla terza e quarta serie dei Buoni del Tesoro Novennali 1940. Ecco i numeri estratti:

Terza serie

Due premi da lire 100.000:
1.114.251 — 1.619.934

Quattro premi da lire 50 mila:
1.700.149 — 43.990
1.361.453 — 1.273.084

Cinquanta premi da lire 50 mila:

923.380	1.798.991	183.170
1.442.585	595.444	1.011.056
1.246.895	316.099	176.905
1.432.242	1.244.871	630.587
1.066.619	861.615	989.820
895.651	731.647	458.020
1.135.042	1.954.980	730.458
700.895	856.977	1.102.867
1.048.980	1.770.916	802.099
523.700	953.862	1.910.859
502.185	1.480.967	782.942
892.246	101.414	1.210.634
1.757.178	1.424.571	1.141.433
1.123.416	640.980	1.504.981
601.832	1.908.584	1.611.650
1.521.603	1.435.716	265.823
1.298.483	1.428.785	

Quarta serie

Due premi da lire 100.000:
1.240.873 — 857.666

Quattro premi da lire 50 mila:
166.284 — 813.773
190.097 — 762.151

Cinquanta premi da L. 10 mila:

155.963	1.073.413	24.133
242.593	324.358	1.617.329
287.355	76.611	1.986.071
1.504.020	1.578.884	912.486
1.405.491	486.061	1.352.821
1.049.423	1.206.904	700.878
808.904	401.838	532.138
998.062	790.083	1.573.983
48.798	1.414.520	1.936.218
204.491	394.272	1.912.039
276.478	1.082.398	1.140.066
1.317.446	955.260	1.914.426
907.999	833.796	1.334.184
1.521.640	867.915	1.901.352
644.139	816.464	1.011.336
1.407.129	1.255.852	235.793
1.319.340	983.651	

Le estrazioni continueranno domani.

I potenti impianti delle miniere dell'Arsa

Una visita del Ministro Thaon di Revel

Pola, venerdì sera.

Il Ministro delle Finanze è giunto ieri nella zona delle miniere carbonifere dell'Arsa, proveniente da Trieste, accompagnato dal Prefetto dell'Istria e dal presidente della Società delle miniere.

A ricevere il Ministro nella nuova costruenda borgata operaia si trovavano tutte le autorità istriane, con le quali il Ministro ha visitato dapprima le imponenti costruzioni del villaggio minerario, fatto segno ad entusiastiche manifestazioni da parte degli operai, intenti a costruire il nuovo centro minerario creato per volontà del Duce.

S. E. Thaon di Revel ha iniziato quindi la visita delle miniere, scopo principale della sua venuta nella zona. Il Ministro si è recato dapprima a visitare le laverie, indi si è portato alle banchine di caricamento del carbone, interessandosi vivamente ai sistemi di caricamento, i quali andranno sempre più sviluppandosi, dato il grande impulso conferito alle miniere per volontà del Duce.

Il Ministro col Prefetto ed il seguito è poi sceso nelle miniere fino a circa 200 metri di profondità, recandosi nei pozzi ad osservare il lavoro di estrazione del carbone compiuto mediante modernissimi congegni che permettono di accelerare lo sfruttamento dei grandiosi filoni carboniferi.

All'uscita dalle miniere il Ministro è stato accolto da qualche migliaio di operai dei turni di servizio, i quali hanno entusiasticamente acclamato all'indirizzo del Duce.

Il Ministro ha successivamente visitato le opere di bonifica del bacino minerario, indi si è portato a Pola.

Colazione in onore del capo della cinematografia tedesca

Roma, venerdì sera.

Il Ministro per la Stampa e la Propaganda ha offerto una colazione in onore del dott. Lehnich, capo della cinematografia tedesca, alla quale sono intervenuti, fra gli altri, il senatore Balbino Giuliano, gli on. Rocco e Ferretti, il prefetto Luciano capo di gabinetto al Ministero per la Stampa e la Propaganda, il gr. uff. Freddi.

MAURRAS

Carlo Maurras, direttore del battagliero foglio parigino «Action Française» è stato ieri tratto in arresto. Egli dovrà scontare tre mesi di reclusione in seguito a condanna inflittagli mesi addietro dal Tribunale e confermatagli in questi giorni dalla Corte di Cassazione. La sentenza è motivata «per provocazione all'omicidio», in seguito alle minacciose rivolte dal Maurras stesso ed contro parlamentari di sinistra, avversari politici del direttore dell'«Action Française»

LA NOVELLA DI «STAMPA SERA»

L'ULTIMO ORFICO

Quando i re di Prussia suonavano il flauto e le regine di Francia facevano le filodrammatiche, in Italia Arignano sul Salio era a sua volta una vera capitale della musica pel genio del popolo e il mecenatismo dei ricchi: e il conte Boccherio Fiandelli ne era il re. Spendendo senza risparmio energie proprie e denari altrui egli era riuscito a mantenere alla sua cittadina la qualifica di «prediletta d'Euterpe». I melodrammi più applauditi a Napoli e a Venezia vi erano infatti rappresentati neanche tre anni dopo il primo successo, i geni locali largheggiavano di melodiose composizioni, Padre Martini vi aveva dato concerti di clavicembalo, il Farinello da soprano e lo stesso Conte era stato ammesso fra i datori d'arte grazie alla sua cantata per una monacazione patrizia del 1781, tuttora nota:

«Ara fatal, la vergine
Paloberia de' Bandelli
Ovida agli sterni ostelli
Sposa preacelta in ciel...»

Morendo poi nel 1793 egli avea lasciato un cospicuo patrimonio per l'incremento della «*Accademia Flandellina*» coll'obbligo di organizzare e potenziare tutti i nuclei municipali di Arignano, di provvedere alle stagioni d'opera, alla divulgazione di tutte le forme d'arte a venire e di provvedere alla fornitura de' migliori pifferi pei Natali della Ciociaria, come voleva l'usanza in auge fin dal 1262. L'Accademia era vissuta a modo fino ai primi del 900; poi aveva subito il processo di decadenza di tutta la Nazione e s'era ammalata, come lo Stato, di anemia cerebrale: vale a dire se il suo organismo appariva ancora intatto, difettava sempre più in Arignano l'ambiente direttivo. Nel 1908 s'ebbe la crisi più drammatica. Dopo la morte del maestro Pasi, Arignano non ebbe più un candidato euterpino per l'Accademia: quindi anche per essa esaurita, bizantineggiante per le consorterie e le ambizioni di vari suoi membri, giunse il tempo delle scalate: e fu così che soltanto per essere cugino d'un Sottosegretario di Stato alle Poste e Telegrafi, che desiderava indennizzarlo d'uno smacco elettorale al Municipio, il cav. Pompeo Passerella, rappresentante di gomme da biciclette e triciclì, diventò Presidente dei Flandellini. La storia di quest'ultimo Orfico arignanese è narrata dai vecchi del paese e dalla raccolta del giornale umoristico «*La Toppa*», su cui la ricostituiamo a gloria del tempo che ebbe fama di onorare le competenze.

Il giorno che Arignano ebbe dal sindaco il suo *Habemus pontificem*, la cittadina entrò il quartier generale dell'Apocalisse. I caffè rimasero animati fino alle 23 e sino alle 23,30 s'udì eco di urli in piazza. Gli unici a rallegrarsi della nomina furono i plutocrati del Circolo che videro con gioia uno dei loro a capo d'un'istituzione culturale, fatto che da 321 anni non s'era più verificato. Ma in media tutti gli altri rabbrividirono... I critici dei caffè dissero che da quel giorno il podio flandellino sarebbe stato montato a pedali: i buongustai si sentirono la pelle d'oca pensando che l'orchestra filarmonica era in mano a un arrivista buono soltanto a suonare il campanello di cassa o sul manubrio: tutti i Flandellini (l'orchestra, il quartetto, la società corale, i filodrammatici e i pifferari) ebbero la sensazione di dover fare le prove nelle catacombe e «*La Toppa*» dedicò una pagina intiera all'avvenimento: la testata d'essa annunciava che per la prima volta dai monti era giunto un piffero a suonare gli altri: una vignetta nel centro raffigurava il conte Flandelli inginocchiato su una nuvola che, il viso angosciato e la parrucca a sghimbescio, rivolgeva al Cielo questa preghiera: «Quale delitto punisci, o Signore, se da una prosapia di usignuoli fai nascere un somaro?»; e in fondo, blocco a sinistra, Orfeo seguiva avvilito un armento gemendo: «Una volta col canto mi tiravo dietro tutte le bestie e adesso son esse che mi precedono!...».

Poichè nulla esiste al mondo peggio di una zucca abbarbicata in alto e desiosa d'essere saporita, gli esordi del Presidente furono tragici, semplicemente. Fedele al principio che ogni nuovo venuto è sempre un antidoto alle infezioni del predecessore, così Passerella, il giorno dell'insediamento, si fece imprestare da Amleto l'introduzione del suo discorso, proclamò che tutto in Flandellipoli era marcio, promise l'applicazione del termocauterio, la guarigione della cancrena, il ritorno alla tradizione, la benedizione degli avi e il credito dei vivi. Via dunque i rami secchi, le consorterie, i parassitismi, le camorre, tutta la flora della palude, via! Per tale suo proposito profilattico Passerella si fece sfilare avanti tutti i Flandellini e ognuno dovette produrgli nella sua specialità perchè «io non voglio ruderi che suonino ma strumenti primaverili». (*La Toppa*, 3-2-1908). Colle mene e dieci cantanti della Camerata egli fu giusto e galante. Volle sapere di ognuna se fosse in grado di fare a modo «le note fuori riga e col taglio nel capino»: poi, a strilli finiti, ne licenziò tre perchè i mariti andavano a farsi gonfiare le gomme in un altro negozio. Quindi Amleto divenne Bonaparte quando selezionò lo Stato Maggiore dell'Armata d'Italia. Un violoncellista un po' itterico fu licenziato perchè, se nella vita è possibile, in musica la bile non può mai cacciarsi nelle arie amorose: la via della porta fu anche presa da un mancino violinista perchè i vecchi non fanno che tremoli: e terzo a filare fu l'istruttore dei cori perchè aveva l'*Esse* moscio: ora era intollerabile che il coro eventualmente imparasse a mettere le note su un piano inclinato... Rinnovati i quadri con elementi tecnici di valore e capaci di tenere informato per benino il Presidente sui pensieri dei dipendenti, Passerella pose mano alla statuto e, lasciati Amleto e Bonaparte, imitò Settimio Severo con un «*Laboremus*» tondo tondo così. Al prezzo di lire 30 più un litro di vino e un pacchetto di spuntature, egli chiamò sul podio flandellino valorosi maestri che divulgarono fra gli arignanesi le ultime novità sinfoniche, fra cui l'*Incompiuta*, la *Marcia Turca*, e la *Danza delle Ondine*. Il gran Conte voleva poi che fossero rese note le nuove forme d'arte? *La Toppa* ricorda le varie serate, in cui sul palco accademico si susseguirono un solista d'ocarina, quattro chitarristi del Distretto, un duetto di fisarmoniche e uno specialista del fischio armonico. Poi si passò a discutere la prossima stagione operistica. Essa non doveva esser più, come per l'innanzi, una stucchevole ripetizione periodica di *Trovatori*, *Rigoletti*, *Traviate* e *Pagliacci*, ma una serie di riesumazioni preziose e prelibate. Le sedute furono eterne e tutt'oggi *La Toppa* le ricorda in quella vignetta, in cui l'ombra di Rossini china all'orecchio del Ritmatore che cogita con uno spartito in mano, gli mormora: «Scusi, giri lo spartito dall'altra parte e rimetta le chiavi a posto se no la parte di *Mefistofele* gliela deve cantare la Bellincioni e quella della *Sonnambula* Tamagno!». Finalmente il cartellone fu varato con «*La Gran Via*» e i *Moschettieri al convento*.

Ma presto l'egregio Passerella sentì che dalla cittadina furente giungevano fino a lui urli di morte, richieste di dimissioni, invocazioni d'inchieste. Canaglie, ignoranti, ingrati! Con tutto quanto egli aveva fatto per comporre un accordo perfetto sui tasti di ieri e di oggi, essi, i concittadini fratricidi, avevano avuto il coraggio di fargli trovare sul tavolo presidenziale *La Toppa* che lo presentava indaffarato a gonfiare colla pompa delle biciclette i timpani in orchestra colla leggenda: «*Le belle gonfiature parsane*». Allora tentò il gran colpo. Mercè un Arignano sarebbe stato il fonte battesimale d'un'opera nuova: «*La Morte di Cesare*» melodramma in un atto dello studente Minolli, musica di Marco Liprando, organista di San Patrizio. Il coro fornì gli assassini, il podestà un suasidio e il baritono Cannoli la cantò per Lire 60 e la Croce da Cavaliere del Sottosegretario. L'esito della serata ci è dato da un rapporto del questore al prefetto sui moti del Politeama e dalla *Toppa*, che presenziò Cesare spirante alla ribalta e rantolante sul muso dell'organista sul podio: «*Tu quoque, brute?*» col *b* minuscolo, veh!...

Il gruppo Passerella finì in mezzo agli sberleffi generali e con esso l'Accademia chiuse i battenti. Quando il fato decide la morte d'un regime ha sempre pronto l'inetto per seppellirlo: Augustolo, Luigi XVI, Manin avevano fatto razza...

Leo Terrera

Appendice di *Stampa Sera* (28

Il mercante di fantasmi

Grande romanzo d'amore e d'avventura

di Claudio Sirvalli

Essa non possedeva che circa duecento franchi, vale a dire quanto non era nemmeno sufficiente per procurarsi gli abiti ed indumenti dei quali aveva più urgente bisogno.

Come mai Massimo de Brévan non aveva pensato ad una così importante questione?

La fanciulla non vedeva l'ora che egli giungesse.

Ma la giornata passò lentamente e giunse la notte senza che egli si facesse vivo.

— Che può significar ciò? — si chiedeva Enrichetta.

Finalmente, il giorno seguente Massimo de Brévan si presentò mostrando di godere ad un vivo imbarazzo.

Disse che si era accorto che Sarah Brandon lo faceva sorvegliare. Ed era quindi opportuno che egli non si trattenesse che pochi minuti. Prolungare la sua visita sarebbe stata una grave imprudenza.

Se ne andò, infatti, senza dir altro e senza mostrare di accorgersi delle difficoltà nelle quali versava la infelice fanciulla.

Riapparve dopo tre giorni e si mostrò ancora più turbato della volta precedente.

Pareva che egli avesse qualche cosa di molto importante da dire, ma che non avesse il coraggio di rivelarla.

E se ne andò bruscamente, senza che la fanciulla, a sua volta, avesse il coraggio di interrogarlo.

Incapace di sopportare ulteriormente quella atroce incertezza, torturata dal dubbio e dal terrore, Enrichetta decise finalmente di provocare una spiegazione.

Ma non ebbe bisogno di affrontare essa per prima la discussione.

Un mattino Massimo de Brévan entrò con volto talmente sconvolto, che bastava guardarlo per convincersi che egli aveva maturata nel suo spirito qualche sinistra decisione.

Appena entrato, egli diede un giro di chiave alla porta e disse con voce rauca:

— Bisogna che io vi parli, signorina, di una cosa grave!

Era livido in volto, e le sue labbra scolorite tremavano, facendo pensare che egli avesse attinto ai liquori il coraggio che gli mancava.

— Vi ascolto, signore! — disse tremando la fanciulla.

— Io vi prego di dirmi se avete mai sospettate le vere ragioni per le quali io vi ho aiutata a fuggire dalla vostra casa...

— Io penso, signore — rispose stupita la fanciulla — che voi abbiate seguito l'impulso della vostra pietà e abbiate anche agito in omaggio alla vostra amicizia per il signor Daniele Champcey...

— Vi ingannate! — rispose Massimo con voce sorda.

La fanciulla indietreggiò rabbrividendo.

Da livido che era, il viso di Massimo de Brévan era divenuto paonazzo.

— Voi, dunque, non vi siete accorta di nulla?... — egli balbettò. — Non avete compreso che io vi amo...

Tutto avrebbe potuto aspettarsi la disgraziata fanciulla, tranne questa infamia inaudita, questo supremo oltraggio.

Massimo de Brévan era forse impazzito?... O era forse ubriaco?...

— Uscite, signore! — essa ordinò con voce vibrante di indignazione.

Ma egli si avanzò verso di lei, balbettando:

— Sì, vi amo perdutamente!... Vi amo da lungo tempo!... Fin dal primo giorno che vi ho veduta...

Con un movimento rapido, Enrichetta aveva aperta la finestra.

— Ancora un passo — essa esclamò — e chiamo al soccorso...

Egli si arrestò, e, mutando tono, riprese:

— Dunque, voi mi respingete?... Che cosa sperate?... Il ritorno di Daniele?... Ignorate, dunque, che egli adora Sarah Brandon?...

— Ah! voi abusate ignobilmente della mia sventura! — esclamò la fanciulla.

E poichè egli insisteva, gridò:

— Ma uscite, dunque, vigliacco!... Uscite, miserabile, se non volete che io mi getti da questa finestra!...

Spaventato, Massimo de Brévan indietreggiò fino alla porta e l'aprì.

Ma prima di uscire sghignazzò ancora:

— Voi mi respingete oggi, ma non passerà molto tempo e sarete costretta a richiamarmi... voi siete perduta: ed io solo posso salvarvi...

XV.

Disperazione

Finalmente l'atroce verità appariva intera agli occhi di Enrichetta.

Folle di orrore, scossa da un tremito convulso, essa gettò uno sguardo nella profondità dell'abisso in cui era precipitata.

Con la ingenuità di una bambina essa era caduta in un infame tranello!...

Ma chi, al suo posto, avrebbe diffidato?...

Chi avrebbe sospettata una così mostruosa scelleratezza?...

Ora essa si spiegava tutte le manovre di Massimo de Brévan, ora indovinava il perchè dei suoi perfidi calcoli! Ora comprendeva perchè egli non aveva voluto che essa portasse via dalla casa paterna i gioielli che rappresentavano un valore non disprezzabile.

— E' orribile!... — essa mormorò. — E' orribile!...

Era quello il fedele amico di Daniele!... Era quello l'uomo al quale il giovane ufficiale, prima di imbarcarsi per i mari lontani, aveva affidata la sua fidanzata con la tranquillità con la quale l'avrebbe affidata ad un fratello.

Quale atroce derisione!...

A partire da quel giorno, la vita di Enrichetta Gautier la Tour divenne una vera tortura.

La signora Chevassat, che, evidentemente, era legata a filo doppio con Massimo de Brévan, disse un mattino alla fanciulla che i mobili che adornavano la sua stanza — che erano stati comperati a nome di Enrichetta — non erano ancora stati pagati e che il venditore ne reclamava il prezzo.

— Ed a quanto ammonta?... — chiese la fanciulla.

— A mille franchi.

Enrichetta, incapace di apprezzare il valore degli oggetti, si vide perduta.

Come fare?...

(*Continua*)

PENSARCI SU

Il "ratto„ del canestro

Maria, Celina, Annetta, Emilia e Ivana sono dunque le bimbe più celebri del mondo. Sono le ben note cinque gemelle Dionne, figlie di modesti contadini, che lo Stato del Canadà ha adottato elevandole al rango di gloria nazionale. Un popolo intero vigila, si potrebbe dire col respiro sospeso, sulle creaturine le quali crescono a pubbliche spese circondate da cure infinite: due infermiere non le abbandonano un istante e dalla clinica di Callander il dottor Dafoe spedisce giornalmente ai quotidiani di New York particolareggiatissimi rapporti sui progressi delle cinque piccole, alimentazione, peso, statura e via dicendo. (Gli avidi lettori leggano così ogni giorno anche il nome del dottor Dafoe, che è una bella pubblicità gratuita nel paese pubblicitario per eccellenza).

Quale episodio più gentile, più umanamente toccante di questo parto straordinario? Chi meglio di una mamma italiana, oggi che la maternità è da noi esaltata nel più vasto e completo senso della sua sacra missione, può intendere la trepida poesia di queste cinque fragili vite che s'affacciarono al mondo contemporaneamente in tanta doglia e tanta gioia quasi a rinnovar mirabilmente, fra lo stupore dell'umanità intera, l'antico mito della fertilità? Ogni donna italiana, leggendo mesi fa la strabiliante notizia, è stata accanto col pensiero alla mamma Dionne, ha trepidato per le cinque neonate, ha loro augurato di crescere belle, forti, felici. Ma quante migliaia di chilometri corrono fra l'Italia e l'America?

Ogni giorno i nostri giornali parlano orgogliosamente di nascite magnifiche: contadine robuste, popolane gagliarde che danno alla luce insieme due, tre figli. La Patria s'arricchisce della sua miglior ricchezza. Il paese, il villaggio dove il piccolo prodigio avviene, è in festa; cure affettuose alla puerpera, si va a gara nei doni, nelle congratulazioni, negli aiuti con la spontaneità semplice e cordiale proprie del popolo nostro; le autorità intervengono; provvedono ove sia il caso provvedere; poi la gente si quieta, si dirada, discretamente se ne va, e nell'accresciuta famiglia non resta, col silenzio, che la dolcezza dei pensieri lieti e gravi; ritorna nella casa quella intimità che a nessuno è lecito violare: la madre, il padre con i loro figli, e basta: l'antico istituto famigliare italiano è ancor quello, incrollabile, che Roma ci lasciò ad esempio.

La famiglia Dionne invece, dal giorno del fausto eccezionale evento, non è più una famiglia: è un « numero » di « varietà ». Si fanno settecento chilometri in automobile per « andare a vedere », come le cascate del Niagara, la nuova « gloria nazionale ». A Callander, la domenica, c'è un apposito parcheggio d'automobili; c'è un orario per la « visita » annunziato con un fischio di sirena. La gente fa coda, poi sfila silenziosamente davanti alle cinque gemelle come in un museo, e non potendo portar via loro un lembo dei vestitini per ricordo, non potendo addirittura rapire le bimbe per offrirle alle collezioni dei miliardari, raccatta sassolini nel giardino della clinica che i gioiellieri di New York poi montano su bracciletti venduti a prezzi carissimi per fortuna. Il contadino Dionne non fa più il contadino ha messo su un bazar e vende cartoline del luogo celeberrimo, fotografie delle figlie, cimeli, autografi. Hollywood ha offerto una scrittura per le cinque piccole, per la primavera prossima, di 250.000 dollari, ed intende esibirle nei cinema di tutto il mondo. Ma il colmo è questo: che il canestro di vimini ove subito dopo il parto furon deposte le gemelle, e che fu custodito come una reliquia, è adesso misteriosamente scomparso. « rapito » da un fanatico o da un gran furbo che sa di poter sfruttare gli imbecilli, e tutta la polizia del Canadà indaga, e tutti i giornali dedicano pagine al furto inaudito.

Quale sarà l'avvenire delle prodigiose bambine, ci domandano questi giornali. Rispondiamo noi: un povero avvenire: ciò che è triste, perchè esse non ne han colpa. L'avvenire riservato a tutte le « montature » di cui l'America abbonda sempre più la « specialità ».

La colpa è della incommensurabile idiozia del pubblico quando nel suo scatenato fanatismo travisa goffamente la realtà dei fatti, fa di una cosa infinitamente gentile una cosa infinitamente grottesca e quasi nauseante. Fra il classico equilibrio morale italiano e certa civiltà barbaris americana stanno troppe migliaia di chilometri.

Il Conte Zio

Il premio Nobel 1936

per la fisiologia e la medicina

Stoccolma, venerdì sera.

Si annuncia che il premio Nobel 1936 per la fisiologia e la medicina è stato attribuito a Sir Henry Hallett-Dale di Londra e al prof. Otto Loewi di Graz (Austria)

ULTIME NOTIZIE

Battaglia di mostri alle porte di Madrid

Grosse "tanks„ sovietiche

cadono nelle mani dei nazionali

dopo 6 ore di combattimento contro i carri armati veloci

TALAVERA DE LA REINA, venerdì sera.

(*Per radio a* Stampa Sera)

Le truppe rosse, appoggiate da una formazione di carri armati manovrati da personale sovietico, hanno attaccato con estrema violenza la linea raggiunta ieri dai nazionali, e più precisamente i villaggi di Sesena, Esquivias e Yeles, nonchè Torrejon de Calzada e Torrejon de Velasco.

Sfruttando la facile sorpresa, poichè si trattava di grosse tanks armate da cannoncini entrarono in torretta girevole, verso le nove del mattino riuscivano ad ottenere qualche vantaggio tattico, esaurendo tuttavia il loro slancio di fronte alla strenua ed eroica resistenza delle truppe marocchine che disputavano palmo a palmo il terreno al nemico, sino al giungere dei rinforzi, appoggiati dalle piccole tanks dell'esercito del generale Franco, cui si dovette il maggiore sforzo offensivo per il ristabilimento della situazione.

L'azione durava sino alle ore quindici, spezzettata in piccoli eroici episodi, durante i quali tre delle grosse tanks sovietiche cadevano nelle mani dei nazionali.

Lo schieramento dei nazionali poteva venire prontamente ristabilito nel pomeriggio ed i rossi ripiegavano precipitosamente su Madrid, donde erano partiti sicuri di sfondare le linee nazionali.

Percorrendo le linee nazionali ho constatato una ammirevole calma e serenità di fronte alla reazione comunista, che viene considerata quale uno sforzo teso a liberare la capitale dalla stretta vicinissima cui è sottoposta dall'armata del generale Franco.

Quattro apparecchi comunisti hanno eseguito azioni di bombardamento sulle immediate retrovie ed azioni di mitragliamento. Trovatomi presente ad una di queste nel villaggio di Illescas, ho personalmente constatato che essi non sono riuscite ad altro che a procurare che un solo ferito. Uno di questi velocissimi apparecchi, ritenuto sovietico, precipitava in fiamme sotto i nostri occhi colpito dalla raffiche di un apparecchio da caccia nazionale.

Sandro Sandri.

Il comunicato ufficiale del Governo di Burgos

La Coruna, venerdì matt.

La stazione radio nell'emissione delle 1,30 (ora spagnola) ha trasmesso fra l'altro:

« Sul fronte di Teruel il nemico ha tentato di attaccare le posizioni nazionaliste, ma è stato respinto abbandonando numerosi morti. Sul fronte dell'Escorial abbiamo continuato l'avanzata. Il nemico fugge verso Madrid inseguito dall'aviazione. Su questo settore un grande numero di militi si è presentato alle autorità militari nazionaliste.

« Sul fronte di Torrejon forti contingenti di militi si sono slanciati all'attacco appoggiati da « quaranta carri armati d'assalto russi, guidati da soldati sovietici ». Con questa azione i governativi intendevano sfondare le linee nazionali, ma sono stati respinti sanguinosamente, abbandonando parecchie centinaia di morti e tredici carri d'assalto.

« L'aerodromo di Madrid è stato di nuovo bombardato.

« Sul fronte del Guadalajara l'avanzata è proseguita per tutta la giornata.

Fiera risposta di Franco ad Azana

Parigi, venerdì sera.

Il *Jour* annuncia che il Ministro Indalecio Prieto, che si era recato da Madrid a Barcellona su un trimotore, ha lasciato quella città per una destinazione ignota.

Il Capo dello Stato, Azaña, in fatto proporre dal presidente della Generalità catalana, Companys, al generalissimo Franco la sospensione delle ostilità. Egli ha aggiunto che bombarderà all'esercito nazionale tutte le provincie della Spagna, ad eccezione della Catalogna, divenuta Repubblica libera.

Il generale Franco ha risposto con un rifiuto, specificando bene che dopo l'occupazione di Madrid contava strappare la Catalogna ai marxisti.

« Non un sol pollice di terreno — egli ha detto — rimarrà in potere dei rossi ».

Equipaggio spagnolo ammutinato a Buenos Aires

CENTO ARRESTI

Buenos Aires, venerdì matt.

Una parte dell'equipaggio del piroscafo spagnolo *Sant'Antonio*, ancorato nel porto di Buenos Aires, si è ammutinato contro gli ufficiali.

Un rimorchiatore della polizia marittima è partito per ristabilire l'ordine ed è ritornato a mezzanotte conducendo un centinaio di uomini dell'equipaggio spagnolo arrestati su domanda degli ufficiali.

Navi armate scortano i convogli dalla Russia a Barcellona

Sofia, venerdì sera.

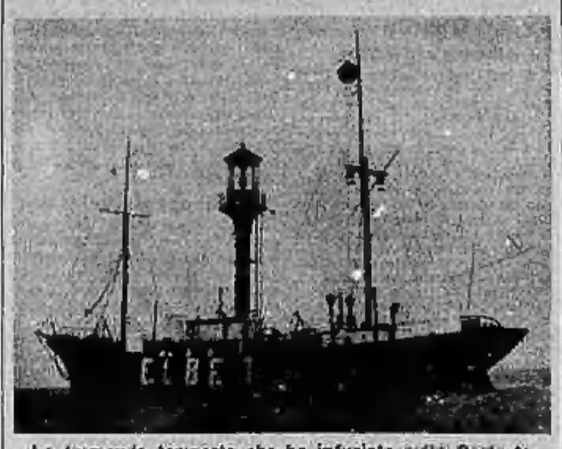
I giornali pubblicano che dal Mar Nero si segnala che da parecchi giorni convogli marittimi sovietici passano gli Stretti nottetempo diretti nel Mediterraneo occidentale. I convogli sono intercalati da navi di scorta armate.

Le arance spagnole compenseranno Mosca degli aiuti ai madrileni

Madrid, venerdì sera.

Manuhan da Castellon che un delegato del Ministero dell'Agricoltura ha annunziato che l'U. R. S. S. ha promesso di acquistare durante i mesi di novembre, dicembre e gennaio 250 mila casse di arance per settimana.

La tempesta sul Mare del Nord



La tremenda tempesta che ha infuriato sulle Coste tedesche del Mare del Nord ha, come è noto, provocato, alla foce dell'Elba, il naufragio della nave-faro « Elba I »

che è raffigurata nella prima fotografia. — La seconda foto dà una visione della tremenda mareggiata che ha provocato gravi danni e la perdita di varie vite umane

Battello da pesca scomparso nel Mare del Nord

Yeuiden, venerdì sera.

Il mancato ritorno del battello da pesca « Sch 179 » dopo la tempesta nel mare del Nord conferma il timore di un naufragio. A bordo del battello si trovavano 14 uomini.

CENTOUNDICI ANNI

Federico Sadowski può essere considerato il più vecchio uomo della Germania. Egli è nato il 27 ottobre 1825 ed ha compiuto, in buona salute il suo centoundicesimo anno

O GUERRA O CRISI

Funebri previsioni del Segretario di Stato Hull

Detroit, venerdì matt.

« Bisogna che il mondo abbandoni la politica malsana di isolamento economico — ha dichiarato il Segretario di Stato Hull, difendendo la politica governativa americana riguardo al commercio estero — L'isolamento economico non può avere che un solo sbocco: ne non avverrà una esplosione militare entro due o tre anni, ci sarà l'esplosione economica e le ripercussioni ci colpiranno in pieno.

Commissario della Polizia greca accoltellato da un demente

Vienna, venerdì sera.

In una centralissima via di Atene è svolta una fulminea tragedia, provocata da un demente, tale Callionzis, il quale aggrediva un passante, il sottocommissario di polizia Brezas, ferendolo gravemente con un coltellaccio alla spalla destra. Mentre il Brezas stramazzava grondante sangue dalla sua orribile ferita, il Callionzis gridava: «Ecco la legge». Trasportato quindi al vicino commissariato, il ferito asseriva di aver voluto colpire l'...Anticristo del diritto greco e non la... carne, palesando una evidente demenza. E' stato assodato che egli era uscito alcuni mesi or sono dal manicomio perchè ritenuto guarito. Le condizioni del Brezas sono gravissime.

Centocinquanta comunisti arrestati a Varsavia

Varsavia, venerdì sera.

La polizia politica, venuta in possesso di elenchi dell'organizzazione della gioventù comunista polacca, ha eseguito nottetempo numerosa perquisizioni nei quartieri periferici di Varsavia, procedendo all'arresto di 150 giovani e al sequestro di un ingente materiale di propaganda sovversiva inviato da Mosca.

TREDICI ORE E SEDICI MINUTI

La trasvolata atlantica a tempo di primato compiuta da Mollison

LONDRA, venerdì sera.

Alle ore 9,58 l'aviatore Jim Mollison ha atterrato a Croydon. Partito da Harbour Grace alle ore 20,40 di ieri egli ha impiegato a compiere l'intero percorso 13 ore e 16 minuti.

Alle ore 7,40 l'aviatore Jim Mollison aveva sorvolato S. Davids nel Pembrokeshire.

Jim Mollison ha così vinto l'Atlantico per la terza volta a tempo di primato. L'impresa ha avuto infatti un carattere eccezionale: il velocissimo apparecchio « Dorothy » ha compiuto l'intero percorso di 2300 miglia da Harbour Grace a Croydon impiegando quattro ore di meno delle 17 previste.

L'aviatore è sceso dalla carlinga esausto per il grande sforzo. Egli ha dichiarato di aver impiegato 10 ore a superare il percorso fra la costa americana e quella europea e di aver perso circa un'ora in pieno Atlantico compiendo evoluzioni allo scopo di uscire da gelide correnti che avevano causato incrostazioni di ghiaccio sulle ali.

Le sue prime parole dopo l'atterraggio sono state: « Un whiski ed un letto! », ma rieamatosi alquanto e assediato dai giornalisti, è stato costretto a soddisfare la legittima curiosità dei rappresentanti della stampa.

Prima di ritirarsi, l'audace volatore ha confermato che ripartirà il più presto possibile per l'Australia.

Il Transvolatore

Paralitico e settantenne il più grande spacciatore di droghe in Grecia

Atene, venerdì sera.

Al Pireo è stato tratto in arresto un vecchio di 70 anni, certo Geratzulis, già barcaiolo del porto, il quale è ritenuto a questo momento il detentore del primato degli spacciatori di droghe della Grecia. Difatti, nella sua casetta sono state sequestrate 320 dosi di eroina e trenta di oppio, destinate alla sua numerosa clientela. Assieme al Geratzulis è stata arrestata una sua nipote, che lo aiutava da alcuni anni nel suo proficuo mestiere. Sono ricercate anche altre persone, la polizia sospettando nel vecchio il capo di una banda numerosa. Notiamo che il Geratzulis è paralitico.

Indiscrezioni americane

Edoardo VIII fermamente deciso a sposare la Simpson?

New York, venerdì matt.

I giornali annunciano con grandi titoli che in queste ultime 72 ore, Re Edoardo avrebbe discusso con alte personalità della famiglia

Ernesto Aldrigo Simpson, man si è opposto alla domanda di divorzio avanzata con sentenza favorevole da sua moglie, Wally Simpson, che si sussurra destinata a sposare Edoardo VIII

reale del Windsor la questione del suo matrimonio.

Edoardo VIII, dicono i messaggi provenienti da Londra, sarebbe assolutamente risoluto a sposare la signora Simpson. Il matrimonio dovrebbe aver luogo nella prossima estate e cioè non appena la sentenza di divorzio della bella americana sia passata in giudicato.

I giornalisti americani, lanciati dalle loro agenzie a caccia di notizie, sono riusciti a scovare una limousine nera, cercante la targa reale, nei pressi della villa della signora Simpson, nei dintorni di Londra. Decine di poliziotti sono però riusciti a disperdere giornalisti e fotografi quando, verso sera, un signore elegantemente vestito, si allontanava pilotando lui stesso la macchina.

Gli inviati delle agenzie assicurano che si trattava del Re in persona che si era recato a prendere il tè dalla « promessa sposa ».

A Londra, malgrado l'assoluto silenzio della stampa, la notizia corre di bocca in bocca e persone che asseriscono di essere bene informate dicono come imminente l'autorizzazione che il Re concederebbe alla stampa inglese di fare il nome della signora Simpson, quale possibile sposa di Sua Maestà Imperiale britannica.

Il tono antibolscevico del discorso di Eden rilevato dalla stampa inglese

Londra, venerdì sera.

Il Times nel suo articolo di fondo di stamane accentua la nota larvatamente antibolscevica del discorso di Eden, notando che il Ministro ha deplorato alla Camera nel modo dovuto come, prima ancora della guerra civile, « il Governo di Madrid avesse perduto il suo potere sulla Nazione ».

Cruento scontro a Parigi fra comunisti e "Croci di Fuoco„

Parigi, venerdì sera.

Gravi incidenti sono avvenuti stamane a Cholsy le Roi, presso Parigi, dove per parecchie ore 600 aderenti al partito sociale francese « Croci di fuoco », rifugiati in una autorimessa, sono stati assediati da un migliaio di comunisti.

La guardia mobile ha dovuto ripetutamente intervenire e soltanto verso le 2 gli assediati hanno potuto lasciare il rifugio, dove avevano dovuto barricarsi per sostenere l'assalto dei sovversivi.

Una riunione privata, con la piena autorizzazione del Prefetto, era stata indetta per ieri sera dal partito sociale a Cholsy. Vi partecipavano circa 2000 persone. Già da alcuni giorni i comunisti avevano affisso dei manifesti in città, invitando tutti i loro aderenti ad una contromanifestazione. Così ieri i sovversivi venuti da tutte le vicine località ad aggiungersi a quelli di Cholsy, capeggiati dal deputato comunista Cornavin e dai sindaci, pure comunisti, di Vitry e di Ivry, si adunarono davanti alla sala dove erano riuniti i membri del partito sociale.

Terminata la riunione, vicinale sulle avvenuto tra le due parti avverse.

Un gruppo di «Croci di fuoco» fu circondato dai sovversivi, che colpirono i loro avversari con bastoni. Furono usati anche dei colpi di rivoltella. Dodici « Croci di fuoco » rimasero ferite.

Grave disastro ferroviario a Filadelfia

Filadelfia, venerdì matt.

Questa notte al bivio di Princetown è avvenuto un disastro ferroviario, che i ferrovieri dicono molto grave, sebbene ancora non possano darne i particolari. Ambulanze mediche ed infermieri sono stati inviati di urgenza sul posto.

Una sciagura stradale in Francia

QUATTRO MORTI

Parigi, venerdì sera.

In seguito ad un incidente automobilistico, avvenuto sulla strada fra Marsiglia ed Aix, quattro persone sono rimaste uccise sul colpo.

La riforma dell'Accademia Pontificia dei Nuovi Lincei

Roma, venerdì sera.

(G. C.) - E' stato oggi pubblicato il motu proprio del Pontefice che riforma l'antica Accademia Pontificia dei Nuovi Lincei, ricostituendola su nuove basi e denominandola Pontificia Accademia delle Scienze.

Il Pontefice nel suo motu proprio approva i nuovi statuti dell'Accademia che risulta costituita da 70 membri ai quali si aggiungono, per ragione del loro ufficio il Direttore della Specola Vaticana, il Prefetto della Biblioteca, quello dell'Archivio Segreto, quello del Laboratorio Astrofisico, e quello del Museo Missionario Etnologico.

I primi 70 membri sono stati nominati direttamente dal Papa.

Commenti di Borsa

TORINO, 30. — L'ottimo andamento del mercato continua con scambi normali e quotazioni sostenute su tutti i comparti. Attivissima e ricercata nei valori statali la Rendita 5 %. Fra gli azionari progressi notevoli sulle Meridionali. Ure e Ipetia. Più limitati sulla Fiat, Sip e Snia.

MILANO, 30. — Chiusura di settimana terminata da un capo all'altro della seduta e per tutti i settori, senza distinzione. Assorbimento primario per i Fondi Pubblici e particolarmente per la Rendita 5 per cento prorogata tra 91,50 91,45 e 91,55 per fine novembre prossimo venturo. In notevole ripresa le Generali, Centrale, Fiat, Ilva, Edisonia, Raffineria L. I., Meridionali e Mediterranee. Vivissima la ricerca dei titoli minori con un buon vantaggio per la Isotta, Unes, Sip e Amiata.

La convalescenza nei ragazzi

Il delicato e difficile periodo della convalescenza nei ragazzi può essere felicemente portato a termine quando, alle cautele igieniche, si associ la somministrazione del Proton.

Come risulta da milioni di casi, questo preparato di sua di Fuzzone, di Ferro e di Iodio:

1° facilita l'eliminazione delle sostanze tossiche nate nel sangue per conseguenza della malattia;

2° aumenta notevolmente il numero dei globuli rossi del sangue;

3° stimola l'appetito e facilita l'assimilazione dei cibi, permettendo così una maggiore nutrizione e il conseguente aumento del peso corporeo.

Si ottiene, in complesso, il sollecito ritorno alla salute e alla forza normali, come sanno, del resto, tutti i medici e i genitori che esperimentarono il Proton.

(A. F. Torino, 0043 - 15-3-936-VI) P-167

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	25	1,75	1-7-36	72 70	72 85
100	Id. 5 %	25	3,75	1-7-36	72 85	73 —
100	Pr. Rec. 3½ c.	4	1,75	1-7-36	71 90	72 —
100	Id. 5 %	4	1,75	1-7-36	73 75	77 25
100	Rend. 3% '35 c.	2	2,50	1-7-36	91 —	91 10
100	Id. 5 %	2	2,50	1-7-36	91 20	91 30
100	I.R.I. 4½ c.	8	11,25	1-7-36	461 —	461 —
500	Torino 4½ c.	17	11,25	1-7-36	449 —	440 —
500	Torino 5 c.	6	11,25	1-10-36	446 —	446 —
500	S. Paolo 5%	60	7,875	1-10-36	398 —	398 —
500	Id. 4 (già 5) c.	2	9 —	1-10-36	444 —	444 —
500	Ferrov. 5 c.	—	9,75	1-7-36	399 —	399 —
500	Fr. Ferr. 4½ c.	8	11,25	1-1-36	456 —	456 —
100	B.T.N. 1940 c.	8	2,50	15-5-36	100 40	100 40
100	Id. 1941	8	2,50	15-5-36	100 40	100 40
100	Id. 1942 VIII	1	5 —	10-5-36	99 25	99 25
100	Id. 1942 III	3	5 —	15-5-36	99 25	99 25
100	Id. 5% 1946	1	2 —	1-9-36	93 75	93 75
500	S.T.E.T.	5	15 —	1-7-36	535 —	541 —
500	Miglior. 4%	8	9 —	1-10-36	415 —	415 —
500	Stipel 6%	11	12,50	1-5-36	495 50	491 50
500	Mediterranee	77	91,50	15-4-36	560 —	555 —
500	Meridionali	131	94,75	1-7-36	782 50	782 50
5	Lloyd Sab.	24	80 —	30-4-31	4 60	4 75
500	Navig. A. I.	4	15 —	5-5-36	202 —	203 —
100	Torino-Ceres	4	8 —	25-5-36	153 —	158 —
10	Italgas	3	0,700	1-6-35	14 375	14 3375
50	Sip	9	1,85625	15-4-36	61 7/8	62 5/16
500	Terni	41	19,50	30-5-36	360 —	361 —
25	P. C. E.	11	4,317	25-5-36	86 —	87 50

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Valdarno	4	8,10	2-11-35	139 —	139 —
100	Snia	20	4,50	14-1-36	90 —	89 75
10	Unes	30	2,45	2-5-36	11 875	12 475
250	Navig. Sicilia	2	12,40	1-7-36	285 50	285 75
200	Edison	2	7,50 acc.	1-6-36	6 50	514 5/8
500	Savigliano	20	60,15	6-1-36	1015 —	1020 —
100	Nebiolo	24	6 —	6-4-36	190 —	191 —
125	Machiavelli	17	2,75	2-4-36	182 —	182 —
20	Vedrochi	6	2,50	25-3-36	115 —	117 —
50	Amaldo	6	6,25	7-4-31	54 25	54 —
500	Ilva	19	10,50	20-5-36	231 25	231 —
200	Fiat	21	13,50	15-5-36	445 75	448 50
17,50	M. Amiata	18	2 —	1-9-31	45 25	47 —
100	Montecatini	19	7,25	4-5-36	176 —	177 —
250	Montecatini	19	13,50	4-5-36	499 —	507 —
5	Schiapparelli	25	0 —	1-1-30	6 40	6 5875
500	Mira Lanza	9	9,50	4-5-36	153 —	153 —
10	C. I. R.	13	0,45	30-7-35	179 —	179 —
500	Acqua Potabile	22	7,50 ecc.	1-7-36	447 —	449 —
70	Fiocio	—	10 —	1-12-29	64 —	63 —
25	Venchi-Unica	2	1,50	1-10-36	44 5/8	45 7/8
250	Viscosa	8	14,62	1-4-36	423 50	428 —
25	Valli Lanzo	24	6 —	1-4-36	37 25	38 —
250	Colon. Merid.	22	0,05	2-1-36	182 50	183 25
500	Lane Borgosesia	18	60 —	2-3-36	1470 —	1470 —
100	Beni Stabili	4	2,10	21-5-36	191 —	192 —
100	Serravalli	1	71 50	1-1-36	73 50	73 50
250	Snia	13	4,50	5-1-36	137 —	137 50
15	Facchetti	1	75 60	15-5-36	78 50	80 —
100	Scotti e C.	1	58 75	1-1-36	59 50	60 —
25	Ansaldo	1	54 —	1-1-36	54 —	54 —
500	Ilva	1	225 —	1-1-36	229 —	229 —
100	Metalli It.	1	248 —	1-1-36	246 —	246 —
17,50	Amiata	1	44 75	1-1-36	46 50	46 50
100	Montecatini	1	176 50	1-1-36	175 —	175 —
50	Idraulica	1	223 —	1-1-36	223 —	223 —

CAMBI: Parigi 34,40; Londra 93,93; Svizzera 436,50; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Banco It. 3½ c.	72 40	72 50
100	Id. 5 %	72 65	72 75
100	Mediter. 5% c.	71 90	71 90
100	Id. 5 %	72 —	72 —
100	Rend. 3% '35 c.	90 90	91 05
100	Id. 5 %	91 10	91 30
100	O.I.M.	178 50	183 —
500	Centrale	772 —	786 —
1000	Assicur. Gen.	4610 —	4800 —
250	Mediterranee	545 —	550 —
500	Meridionali	780 —	783 50
500	Ven. Costruz.	246 —	248 —
230,48	Riunione	82 —	81 95
1000	Cantoni	3545 —	3545 —
100	Furier	138 —	138 —
100	Olona	96 25	97 50
100	Ticino	114 —	114 50
500	Olcese	328 —	330 —
250	De Angeli	787 —	790 —
150	Conte	402 —	402 —
250	Linificio	431 —	433 —
250	Rossari	439 —	438 —
250	Rotondi	385 —	385 —
75	Tosi	40 75	41 —
150	Gol. Mario	182 50	185 50
100	Un. Manif.	276 50	279 —
100	Davardo	539 —	542 —
1000	Rossi	3600 —	3600 —
75	Targetti	90 —	91 50
250	Cascami	345 50	346 —
75	Serravalli	71 50	73 50
250	Snia	497 —	503 —
15	Facchetti	75 60	79 50
100	Scotti e C.	58 75	59 50
25	Ansaldo	54 —	54 —
500	Ilva	225 —	229 —
100	Metalli It.	248 —	246 —
17,50	Amiata	44 75	46 50
100	Montecatini	176 50	175 —
50	Idraulica	223 —	223 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
125	Breda	300 —	299 —
50	Bianchi	83 25	83 75
20	Isotta	36 25	36 10
500	Fiat	446 —	449 —
100	Reggiana	83 25	83 25
—	Franco Tosi	216 —	216 —
100	Adr. Riatt.	188 50	189 50
500	Cioli	320	328 50
500	Dinamo	300 25	306 —
100	Basso Milan.	141 —	141 —
500	Bresciana	286 —	286 50
100	Valdarno	137 50	138 50
100	Piacentine	189 50	189 —
100	Safda	58 75	59 50
350	Elettrica	421 —	425 —
100	S.F.I.R.	119 50	120 25
375	Tessile d'A.	392 —	395 —
125	Cisalp. priv.	141 —	141 —
125	Id. ordinarie	107 —	107 75
100	Seso	90 —	90 25
—	Comacina	385 —	380 —
100	Edison	514 —	515 —
250	Id. Postergale	225 —	226 —
100	Sip	61 50	62 50
250	Tirso	164 —	166 —
400	Vizzola	456 —	462 —
500	Merid. Elettr.	234 50	236 —
250	Orobia	744 —	744 —
100	Terni	358 50	360 —
10	Unes	11 925	12 562
	GENOVA		
15	Fin. Ind. Agr.	312 50	317 50
500	Trans. Gi. Gen.	668 —	668 —
10	Lloyd Sab.	4 40	4 40
250	Colon. Ligure	181 —	181 —
250	Od. El. Ge. pr.	249 —	249 —
—	Montecatini	83 75	85 —
250	Semolerie	313 —	314 —
200	Molini A. I.	292 —	294 —
201	Eriee Genova	203 —	204 —
250	Meridionale	498 —	504 —
500	Raffinerie ecd.	560 —	570 —
500	Id. Zaccheri	1760 —	1762 —
	TRIESTE		
150	Assicurazr. It.	372 —	372 —
400	Istriani	2112 50	2106 —
500	Adr. Elettr. A	1930 —	1995 —
200	» » B.	1940 —	1940 —
50	Cemilac	9 50	9 50
500	Gerolimich	72 —	72 —
100	Manifatture	72 50	72 50
200	Tripcovich	150 —	158 —
100	Cant. R. Adr.	200 —	200 —
100	Ampelea	187 —	187 —
250	Silurificio	235 —	235 —

I dieci comandamenti igienici

comprendono per primo quello di mantenere in piena efficienza l'intestino, la principale valvola della salute dell'organismo umano. Se esso non funziona regolarmente, se si mantiene pigro, vi si accumula una quantità di veleni che intossicano il sangue. La STITICHEZZA è uno dei più gravi malanni del nostro secolo, contro cui agisce in modo efficacissimo la dolce purgativa e rinfrescante Euchessina. Basta prendere di tanto in tanto una o due pastiglie di Euchessina perchè l'intestino funzioni regolarmente e libero l'organismo di tutte le sue impurità. (29

(Autorizz. Prefett. Torino 0086/6)

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

Alle due Maschere

Vietato l'ingresso

Agli schizzinosi vietato l'ingresso. Per tutti, c'è posto in teatro: per i sensibili e per i grossolani, per i meditativi e per gli spensierati, per gli increduli e per gli sprovveduti, per gli schizzinosi. Ed ecco il perchè. Quando si fa del teatro (teatro autentico), quando tutta la sala è calda, elettrica, e gli animi sono accesi, e la suscettibilità pronta, quando si ride a crepapelle, si piange davvero, si zittisce e protesta per un nonnulla, allora siamo come nella vita, che è impossibile misurare l'impeto e la durata delle reazioni, sapere fino a che punto, e in che modo la folla partecipi all'evento o allo spettacolo. E allora gode e si rallegra l'amatore di teatro. Che non è mai, che non può essere uno schizzinoso, uno di quelli che, volgendosi alla generosa e tumultuante massa degli spettatori, mormorano e fior di labbra la condiscendenza di essere soli a capire... L'amatore di teatro sa che, anche quando fraintende, vi più, ed è più nel vero. L'impetuosa passione di tutto il pubblico, che la diffidenza dei raffinati. Intendiamoci: a teatro si possono rappresentare le cose più sottili, le più serene e delicate, anche le più statiche; si può mettere accanto a Goldoni, Labiche, e accanto a Labiche Maeterlinck; e si possono recitare i dialoghi di Platone (come ha intenzione il fare l'illustre e mio nostro Ermete Zacconi). Ma sempre, ma in ogni caso imprescindibile e imprescindibile è ciò che nasce dalla vitalità e dalla rappresentazione. Vita ottimarca, vita di poche ore, e pur fervida e frenetica, con le sue contraddizioni, con le sue ingiustizie, e con le improvvise felicità. L'amatore di teatro gode di questo confuso palpito; perchè vi sente la presenza segreta, larvata, dell'antica nume, perchè nel tumulto è avvenuto, si è sviluppato, è giunto all'acme il fatto le trame.

Caratteristica, mentre la rappresentazione procede e il pubblico aderisce, la difficoltà di ripresa psicologica; volontà e ragione non hanno più gioco, assorbite, annullate dall'entusiasmo fantastico; negli spettatori solo agisce la dinamica dei sentimenti e degli istinti; se un personaggio ha destato, per certi suoi aspetti, l'ilarità, se si è incominciato a ridere, ricadurre quella brava gente dal riso alla pensosa simpatia, o alle lagrime, non sarà piccola impresa. E' allora che lo schizzinoso salta su e dice: ma non capiscono niente. Ed ha torto; capiscono benissimo, ma sono ingenui, semplici, sono trascinati dalla foga del istante, dall'istinto imperioso della vita, che infrange così spesso i limiti della convenienza. Ai, ora — commedia sentimentale — quel marito ingannato, quell'amante deluso, quella zitella amaniosa, sono entrati improvvisamente in un clima patetico, nella via delle dolenti confessioni, ed è crudele ridere ancora mentre quelli già singhiozzano a mezza voce. Ma è la vita. E' la verità della vita. In teatro un più quasi pagliesco contrasto, di quel riso che non vuol cessare e di quelle anime che già chiedono dalla ribalta un po' di pietà, che la pesantezza malizia di quelli che la sanno lunga. Il flusso della teatralità si volgerà poi, con eguale impeto, se pur con qualche battuta di ritardo, per quelle vie, e all'ilare tumulto seguirà il pianto mal contenuto: l'importante è che sia scattato dal psicocenico l'entusiasmo collettivo.

Piccolo e [illegible]lo. Un mese fa, in Torino, annunciandosi la stagione della Campagnia Tofano-Maltagliati-Cervi, si rappresentavano per la prima volta Esami di maturità di Fodor, innanzi a un pubblico magnifico, brioso, disposto a godersi intensamente, a decisamente, lo spettacolo. E la prova Amelia Chellini già aveva attirato sulla ridicolissima signorina Clotilde Sälkal, attempata professoressa di letteratura, sotto «puntaspilli», l'ilarità simpatia di tutta la sala. Bastava che si presentasse e un'onda d'ilarità prorompeva. Ordine, al secondo atto il fano muta; e dal povero cuore della buffa, sottana affiora anche un sentimento umano, delicato e doloroso. Ma il pubblico, parte del pubblico, seguitava a ridere: non si rendeva conto, ancora; o altri a zittire indignati. Avevano ragione questi a zittire, senza dubbio, a voler ricondurre i riottosi allagrami alla retta comprensione del piccolo dramma; ma anche gli allegri non avevano tutti i torti a ridere ancora un po'... Non avevano torto, perchè il loro riso era sincero, irresistibile, al di là del bene e del male. E tra gli uni e gli altri la ragion vera — il merito — era dello spettacolo, che aveva suscitato quei vari modi, intensità e crudeli, irrifrenabili e appassionati, di sentire e partecipare. (Da questo qual cinglio del comportarsi a teatro come meglio ci aggrada, ossia come l'istinto suggerisce, va escluso la libertà di fare, salvo ognuno, i propri comodi, e di arrivare, possiamo, con mezz'ora di ritardo, e mettere la scompiglio tra gli ingenui. Ingenui e incauti, che avendo pagato il biglietto intero, vorrebbero — sciagurati! — assistere intera la commedia...).

Anno nuovo

L'inaugurazione ufficiale dell'anno teatrale XIV si è svolta in un'atmosfera festosa, e di viva simpatia. La bella iniziativa del Ministero per la Stampa e Propaganda ha avuto anche quest'anno le più liete accoglienze da parte del pubblico. Attori, autori e pubblico, riconoscenti a chi ha voluto portare in primo piano il fatto teatrale, e dedicare a quest'arte, che è antica e varia e ricca gloria italiana, le più amorevoli cure e sollecitudini. A Roma *I Rusteghi*, a Torino *Minnie la candida* di Bontempelli, a Milano *Carità mondana* di Traversi, a Napoli, il *Giro del mondo* di G. C. Viola; ovunque curiosità, interesse, compiacimento, applausi: ovunque la animazione che nasce spontaneamente da ciò che è vivo e vitale. E il teatro è vivo nella coscienza di folle immense: veicolo di emozione, di letizia, di sogni...

Goethe a Roma

Iersera — commemorandosi, a iniziativa dell'Istituto Italiano di studi germanici, il 150° anniversario dell'arrivo di Goethe a Roma — la Compagnia del Teatro di Stato di Dresda ha eseguito, al Quirino, l'*Ifigenia in Tauride*. Protagonista Antonia Dietrich, che dell'*Ifigenia* è interprete celebratissima, vorremmo dire ufficiale. Goethe, che sin dal 1779 aveva compiuta la prima stesura in prosa del dramma, venendo in Italia, nel 1786, portò con sè il manoscritto — varia volta rielaborato — e gli diede forma definitiva. All'animo suo, innalzato dall'amore di Carlotta e Stein a più sottile e umana sensibilità, maturo alla rivelazione della suprema, trasparente bellezza dell'arte antica, il soggiorno in Italia fu miracolosamente propizio. A Roma scriveva: «Ci sono, finalmente, e calmo, e, mi sembra, pacificato per tutta la vita». E quella spirituale beatitudine assorbendo e moltiplicando le sue facoltà, egli riuscì a raggiungere lo stile perfetto — nitido come i segni di un bassorilievo classico — dell'*Ifigenia*. In quest'opera il Goethe interiorizzò il mito greco, dandogli insieme moderno e universale. Il suo spirito liberato da ogni oscura, demoniaca suggestione, vi scrisse il poema della purezza che, nell'accettazione eroica del dolore e del sacrificio, salva e redime. E ciò con tale nobiltà di pensieri e di stile, con così tranquilla coscienza, che l'*Ifigenia* rimane forse il capolavoro del teatro idealista.

Ottant'anni

Ottant'anni: e Zacconi ha ripreso a recitare, rimanendo a un pubblico accalcatissimo. A Milano, dopo un periodo di riposo, la sua novità di Giuseppe Romualdi: *Il piccolo Re*, Ermete Zacconi ha strappato lagrime, applausi, ovazioni, come sempre. Interrogato, qualche anno fa, sul segreto della perenne freschezza della sua arte, il grande attore rispondeva: vita sobria, austero lavoro, equilibrio dell'anima. «Perchè, vede, per l'esercizio dell'arte nostra, così penetrante nei cuori umani, ci vuole integrità di spirito e di corpo, schiettezza, moralità, che ci permettano di essere sempre e ovunque appassionati e virili...».

L'isola meravigliosa

L'isola meravigliosa di Ugo Betti, che la Compagnia Palmer-Almirante-Scelso, regista Tatiana Pavlova, ha rappresentato al Teatro Argentina, è opera d'intonazione fiabesca, ingemmata di squisitezze letterarie. Scritta nel 1925, vinse il concorso del Governatorato di Roma per un dramma da rappresentarsi al teatro [illegible] di Ostia, e l'autore l'aveva, in un primo tempo, definita «dramma-balletto». La penetrante, spesso deliziosa vena lirica del Betti si intreccia alla trama pittoresca, variandola di motivi simbolici e di effusioni delicatamente nostalgiche. E' la storia dell'anacoluta malinconia di un giovane re, che, sazio di tutto ciò che la vita gli ha offerto, approda in un'isola ove crede di trovare nell'amore il bene supremo. Illusione: quella che un fanto mago gli ha procurato non è la [illegible] primaverile fanciulla, sogno di tutti gli umani, è una sciagurata che ha conosciuto l'abbiezione e il peccato. La scoperta fa precipitare l'idillio in dramma, ma solo allora, col dolore e il sacrificio, ridestandosi nella donna un sentimento vero e profondo di dedizione, di tenerezza, aleggiando sulla catastrofe nuova comprensione e pietà. Nadir, il re inquieto, ritrova il valore e la pienezza redentrice di una pura umanità.

malvoglio

BENIAMINO GIGLI RACCONTA...

A Roma, fotografo di giorno e studente di canto la sera

Le gratuite lezioni e l'augurale presentimento della maestra Bonucci - Imputato in... divisa militare - A "Santa Cecilia„ - L'aiuto di un'americana - La buona stella e l'ora fatale - Sulla via della gloria e della ricchezza

II.

Nella nativa Recanati, Beniamino Gigli aveva cantato nella sua fanciullezza quasi per istinto: come l'uccello canatore, che lancia per l'atmosfera canzone e solleggiata le note sonori del suo canto; Roma doveva trasformare il cantante istintivo in artista: disciplinare, cioè, in lui le magniche ed eccezionali doti naturali, per le esigenze del canto artistico.

Beniamino Gigli, venendo a Roma ragazzo appena, senza altro bagaglio che quello della sua voce e delle sue speranze, non aveva disegni ben definiti. La sorte avrebbe provveduto per lui! Ma la sorte non gli risparmiò pure difficoltà, durezze e privazioni...

A Roma esisteva — guidata dal maestro Lorenzo Perosi — una celebre scuola di ragazzi cantori: quella della cappella pontificia. Perchè non avrebbe potuto essere ammesso il giovane Beniamino, che era così ben dotato e che, per di più, per tanti anni aveva cantato nel coro della parrocchia di S. Flaviano a Recanati? Ahimè! Lo statuto della «Schola Cantorum» prescriveva che non fossero ammessi a farvi parte i ragazzi che avessero compiuti i quindi anni; dura legge, ma legge! E Beniamino ne aveva ormai sedici!...

In via Ripetta

Che fare? Non c'era di meglio, in quel momento, che alloggiarsi nella piccola cameretta presa in affitto da suo fratello Ceferino, in via Ripetta, e cercarsi un'occupazione qualunque: «bene temporaneamente». E per quanto il suo noviziato come assistente di farmacia in Recanati, fosse stato tutt'altro che brillante, egli andò ad offrire la sua opera ad una farmacia romana: fu accettato. Ed ecco, il futuro cantore intento di nuovo a far pillole, mescolare essenze, accartocciare polveri e... respirare quegli odori, che gli davano molto fastidio!

Poco dopo un cambiamento: gli

Quando si è un padre felice, si ritorna ragazzi. Ecco Gigli che scherza coi proprio figlio durante i suoi quotidiani «dieci minuti» di ginnastica.

Beniamino Gigli nell'interpretazione di Mario Cavaradossi ne «La Tosca».

venne offerto il posto di aiuto fotografo, presso il Ministero dell'Educazione nazionale. Egli non osò rifiutare, quantunque i suoi occhi fossero più che mai assetati di luce — e quella limpida atmosfera canora, a cui era avvezzo nella nativa Recanati e per cui sentiva così viva nostalgia — ed invece egli dovesse trascorrere tutta la giornata nella «camera oscura» a sviluppare negativi...

Di giorno lavorava; di sera studiava il canto. Una maestra, Agnese Bonucci, seguendo una consuetudine allora abbastanza diffusa nell'ambiente musicale, s'era offerta di dare lezioni gratuite al giovane Beniamino; naturalmente gratuite per il momento: cioè non senza aver convenuto prima, che il futuro cantante le avrebbe pagato una certa somma, quando avesse intrapresa la carriera artistica. Da questo atto però — più o meno disinteressato — risultò evidente una cosa: che la maestra Bonucci aveva fede sicura nella riuscita del suo allievo! Ma, poco dopo, questi pensò di concorrere a un posto libero nella scuola di canto del Liceo Musicale di S. Cecilia — ora Conservatorio —: su ventisei concorrenti vennero prescelti in sei. Lasciò allora di frequentare le lezioni della Bonucci; ma questa se l'ebbe a male, andò su tutte le furie, tacciò il Gigli d'ingrato e volle vendicarsi: citò il giovane dinnanzi all'autorità giudiziaria per il pagamento di duemila lire. Gigli comparve in giudizio vestito da soldatino, perchè nel frattempo egli era stato chiamato a prestare il suo servizio militare; accennò all'impossibilità di pagare (lui che non guadagnava nulla, che non aveva risorse e che per sfamarsi non di rado doveva ricorrere alla generosità del cuoco del seminario, un certo Terri, suo compatriota); promise però di soddisfare le esigenze della mozzina, non appena fosse in grado di cantare in teatro e di guadagnare (a così fece, generosamente, in seguito).

Al Liceo di S. Cecilia al Gigli fu assegnato un grande maestro, forse l'ultimo dei cantanti e maestri veramente grandi: Antonio Cotogni. Questi prese sotto la sua diretta protezione il giovane e con una generosità veramente paterna gli fu largo di aiuto d'ogni genere: lezioni straordinarie, libri e perfino denaro. Disgraziatamente le esigenze del servizio militare gl'impedivano di frequentare regolarmente la scuola; sorsero delle difficoltà e il Gigli, con profondo rammarico, dovette interrompere le lezioni del Cotogni, per il quale serbò sempre la più profonda ammirazione e la più viva gratitudine.

Il concorso rivelatore

Ma la buona stella del futuro cantore lo portò presto a contatto di un altro ottimo insegnante, che lo accolse ed educò con altrettanta paterna benevolenza. Quando, dopo un anno di studi, Gigli si presentò a un'audizione con le due romanze «Quando la sera al placido» della verdiana «Luisa Miller» e «O paradiso» dell'Africana», i tutti rimasero entusiasti per la bellezza della voce, per la morbidezza dell'emissione e per il fraseggio caldo ed espressivo. I salotti romani si aprirono al giovane cantante, che si sollevava onde di ammirazione e di commozione... senza però che queste si concretassero in denaro; e — come ognun sa — con l'ammirazione non si risolvono i problemi della realtà della vita... E il Gigli, senza peraltro perdere l'innata sua ottimismo e senza alterare la serenità insita del suo temperamento, tirava la cinghia, aspettando la sua ora...

E l'ora venne! Come era fatale. Una signora americana assai ricca e appassionata di musica, Elisabetta Mac Cormick, aveva accordiscosso e istituire i premi per due concorsi presso il Conservatorio di Parma: uno per un'opera comica, l'altro per il miglior cantante. Il bando dei concorsi ebbe larghissima eco non solo in Italia: più di cento giovani cantanti d'ogni nazionalità si presentarono. Ciascuno doveva eseguire tre pezzi; e per otto ore al giorno la commissione dovette ascoltare imperterrita i gorgheggi più o meno melodiosi degli aspiranti divi, sostenuta nell'aspra fatica dalla speranza di qualche rivelazione. E la rivelazione venne con Beniamino Gigli! Su un formulario assegnato ad ogni candidato, la commissione doveva segnare «i principali caratteristiche fisiche, vocali e artistiche; quello n. 75, riferentesi al Gigli, dopo le più lusinghiere note caratteristiche, porta la seguente postilla: «Abbiamo finalmente scoperto il tenore!».

Gigli aveva cantato, in quell'occasione, un'aria del «Sigurd» di Reyer, «O paradiso» dell'«Africana», e l'ultima scena della «Traviata»: tre brani più che sufficienti, per dare un'idea precisa della voce e dell'arte vocale del candidato. La via del teatro era così aperta; e con quella del teatro anche quella della gloria e della ricchezza!

ALFIERI

Ripresa di Esami di maturità

ALL'ALFIERI, la Compagnia Tofano-Maltagliati-Cervi riprende questa sera la divertente e applaudita commedia di [illegible] Fodor, «Esami di maturità».

VITTORIO

Domani sera prima de *La Traviata*

AL VITTORIO EMANUELE, domani sera alle ore 21,15, andrà in scena «La Traviata», di cui sarà protagonista la soprano Lina Pagliughi, il tenore Piero Pauli sarà Alfredo, mentre Germont verrà interpretato dal baritono Antonio Salsedo. Le altre parti sono state così distribuite: Edmea Pulliat (Flora); Lina Manri (Annina); Ubaldo Toffanetti (Gastone); Isaac Melchiorre (Barone Douphol); Vittorio Pistolesi (dott. Granvil); Umberto Fossa (Marchese D'Obigny). Maestro concertatore e direttore d'orchestra Tomaso Benvenuto; istruttore del cori Luigi Trebbi. La regia dello spettacolo è di Mario Duprez. Agirà il corpo di ballo con prima ballerina Regina Dorlia e primo ballerino Dino Cavallo.

ROSSINI

Stasera prima de *Il Sindaco di Saccorotto Alto*

AL ROSSINI, questa sera, come abbiamo già annunciato, avrà luogo la prima rappresentazione della novità «Il sindaco di Saccorotto Alto», «vaudeville» in tre tempi di N. Demaria e Barbera, con musiche e ritmi dei maestri Cucinotta, Colombino e Frondi su versi di Tito Livio e Corvetto.

GIANDUJA

La riapertura a domani sera

Domani sera, alle ore 21, si riaprirà il «Gianduja», la cui stagione si preannuncia interessante e varia, poichè sono allo studio 10 lavori, in gran parte d'attualità. Lo spettacolo di domani sera sarà: «Aly-Baba ed i quaranta ladroni», divertente fiaba già rappresentata nella decorsa stagione con lieto successo. Dopo il secondo intervallo vi saranno scelti numeri di varietà con canto e ballo. Ogni domenica e giovedì due spettacoli: alle ore 15 e alle ore 21. Per la presentazione di biglietti a poltrone rivolgersi al botteghino del Teatro aperto dalle ore 11 in poi.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Dischi — 17.50-17.55: Bell. presagi — 18.50: Com. del Dopolavoro — 19-20.5: Not. in lingue estere — 20,30: Cronache del Regime; S. P. G. Bottai — 20.40: «Il cavaliere d'Orlierz», commedia in 3 atti di M. Meinach — 22: Selezione di canzoni — 22.50-23 e 23.10-24: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II Torino II

Ore 19-20.5: Musica varia — 20.40: Concerto della Banda del MM. CC. - Nell'intervallo: conversazione di S. Muzio — 22: Concerto d'organo [illegible] sposito da B. Busellini — 22,30: Cronache del turismo — 22,40: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: 23,5: Radiorchestra; 21,30: canti popolari italiani; 22,35: musica leggera. — Bruxelles II: 21: concerto sinfonico — Bruxelles II: 22: radiorchestra — Marsiglia P.T.T.: 21,15: musica varia — Radio Paris: 21: concerto di violino e piano; 24-1,45: concerto orchestrale — Strasburgo: 21,30: V. Leon: «L'allegro contadino» operetta — Toulouse: 18,45-1,30: musica varia — Amburgo: 20,10: Sullivan: «Il Mikado», operetta.

Il Bollettino dell'Esercito

(Segue dalla 2.a pagina)

Ufficiali in Servizio Permanente

ARMA DI FANTERIA

Ruolo Comando

Scattini A., alla delegazione trasporti militari Firenze a nomina, capo della stessa. — **Maggiori**: i seguenti sono nominati giudici supplenti presso il tribun. militare territ. Palermo: Gavofalo V., com. distr. Palermo; Polizzi A., id.; Bernini R., 40 f., giudice effett. tribun. milit., Napoli, cessa dalla carica; Martino G., 32 f., giudice effett. al tribun. di Napoli (Pietro R., assegn. 2 a. sp.; Piumarolla S., a trasf. com. divis. f. di Superga (Torino); Tassi M., a destin. Ministero guerra, continuando nel serv. di S. M.; Scavo G., al com. difesa territ. Roma; Borello F., al 13 f.; Orecchio G., al com. distr. Sondrio; Dragone F., al 1 gra.; Tabellini G., al 92 f.; Pavesi A., al 91 fr. Carelle N., al com. distr. Bari; Marengo C., al R.C.T.C. 2 ritrea; Raghianti E., al Minist. guerra. — **Primi capitani**: [illegible] G., è confermato nella carica di giudice supplente al trib. milit. di Palermo. - Vigliero R., trasf. in serv. di S. M. contin. al com. divis. CC. NN. «28 Ottobre»; Liberi A., al 226 f.; Massi L., id.; Rocciaro A., id.; Sicrenda A., al com. distr. Aquila; De Benedittis L., al 74 f.; Mazzi D., al com. di Gran Sasso; Palermo M., al com. di Gran Sasso quale ufficiale addetto al comandante; Burri M., al com. distr. Bologna; Frucci M., al com. dist. Udine; Santoro G., all'88 f. — **Capitani**: Calvelli G., è collocato in aspett. per infermità tempor. prov. da cause di servizio per mesi sei. - Cerra F., al 167 f.; Tibri G., al 157 f.; De Pasquale G., al 79 f.; Pace B., al 13 f.; Matelli M., al 13 f.; De Masi A., al 13 f.; Giorleo A., a 73 f.; Fabrizzi F., al 167 f.; Privitera G., al 222 f.; De Masi A., al 26 f.; Cargnelutti P., al 14 bersagl. mitragl. ritocarr.; Cargnelutti P., da 1.o battgl. mitragl. autocarr. A., al 226 f.; Massi L., id.; Rocciaro A., id.; Sicrenda A., al com. distr. Aquila; De Benedittis L., al 74 f.; Massi D., al com. di Gran Sasso; Palermo M., al com. di Gran Sasso quale ufficiale addetto al comandante; Burri M., al com. distr. Bologna; Frucci M., al com. dist. Udine; Santoro G., all'88 f. — **Capitani**: Calvelli G., è collocato in aspett. per infermità tempor. prov. da cause di servizio per mesi sei. - Cerra F., al 167 f.; Tibri G., al 157 f.; De Pasquale G., al 79 f.; Pace B., al 13 f.; Matelli M., al 13 f.; De Masi A., al 13 f.; Giorleo A., a 73 f.; Fabrizzi F., al 167 f.; Privitera G., al 222 f.; De Masi A., al 26 f.; Cargnelutti P., al 14 bersagl. mitragl. ritocarr.; Cargnelutti P., da 1.o battgl. mitragl. autocarr. A., al 226 f.; Massi L., id.; Rocciaro A., id.; Sicrenda A., al com. distr. Aquila; De Benedittis L., al 74 f.; Massi D

QUEL CHE BOLLE NEI TINI

ASTI: l'università del vino

Danza di microrganismi per lo Spumante - Tonnellate di uve per il Barbera - "Uomini in bianco,, e scienza astrusa - Conclusione: si beve bene

ASTI, ottobre.

Da un paio d'anni a questa parte Asti par essere nelle condizioni di chi — gravato prima da un gran carico — abbia lasciato il fardello e alcuni lanciato a carriera verso una mèta fulgida. Questo [illegible] da quando, per volontà del Duce, la città è assurta a dignità di capoluogo di Provincia.

Ciò non si può a meno d'pensare osservando la simbolica intesa che gli astigiani hanno eretto nella loro maggior piazza, innanzi alla Mostra Autunnale. Il significato è tratto da parole di Mussolini: la corta lama di una daga romana tiene il posto del vomere d'un aratro. Non per nulla questa terra feracè è pure patria del primo Vicerè d'Etiopia. Aratro e spada si integrano e — pare abbiano detto gli astigiani — se per volontà del Capo si ha da essere provincia rurale, lo si sia fino in fondo, al cento per cento.

Ecco perchè v'è tanto fermento di iniziative intese a valorizzare ancora maggiormente questa purgià validissima e rigogliosa pizza del vecchio Piemonte.

Un campo nuovo

Il preambolo era dovuto omaggio alla più giovane delle Provincie italiane, che compia mirabili sforzi in serietà d'opere.

Alla domanda rituale onde sapere quel che bolla nei [illegible] astigiani due — naturalmente — sono le risposte, a seconda che si volgano i passi verso i colli di Mongardino e di Castel d'Annone, produttori della più «formidabile» barbera che mai abbia trovato ricovero in cantina, oppure se ci si dirige alle altre colline, che si indorano per mille e mille grappoli del famosissimo «moscato».

Si apre a questo punto un campo tutt'affatto nuovo e ben differente da quello fin qui considerato. Nelle altre plaghe vinicole piemontesi erano al in gioco l'esperienza e la capacità dei vinificatori, ma — alla base — stava pur sempre il classico pigiar di uve descritto nei sacri libri della Bibbia e tramandato di generazione in generazione attraverso i secoli.

Qui no.

L'esperienza è codificata in ferree leggi, così da divenire scienza pura, con riferimenti alle più astruse discipline e dar luogo a studi di profonda alchimia. Non per niente qui ha sede quella Stazione Enologica Sperimentale che — regio istituto di grado universitario — codifica, modera, insegna, fa legge, in tutto quanto si riferisca alla scienza del vino. A visitarla di proposito, questa Regia Stazione, assomiglierebbe più ore, come il descriverla vorrebbe assai spazio.

Si avverte a. — all'entrarvi — un aspro odore che d'altro non può essere se non di vino, ma poi, non appena l'occhio lanci sguardi curiosi tra le porte semiaperte dei vari locali, o li innalzi alle indicazioni che luccicano in lettere cromate dagli stipiti, v'è di che rabbrividire.

Una serie di alambicchi ed una teoria infinita di provette, lacrimanti gli uni liquidi policromi, scientificamente tappate le altre e catalogate in scaffali: mentre qua si scelga una autoclave e là vortica un separatore centrifugo: siamo nel reparto delle analisi.

In altra camera si allineano parecchi microscopi che debbono aver concentrata l'attenzione di [illegible] altrettanti uomini in camice bianco cui sono affidati, poichè questi ultimi non si distraggono a giungere dell'importuno e contino, quasi meccanicamente, ad allineare su un foglietto quei dati che rilevano dalle loro osservazioni.

L'altra camera è indicata come «oscura». Uno sguardo e siamo in pieno reparto fotografico: non creda però il lettore che lì qui scarsi le allettatrici fotografie per la propaganda alla giornata d'uva... viene presentato un nuovo occhio: «spettro-micro-fotografico a raggi ultra violetti...».

Non si inquieti quel lettore che fino di oggi è stato un affezionato cliente delle capaci e generose cantine astigiane. Il nome è diffic[illegible], la manovra degli apparati [illegible] più difficile ancora — e non [illegible] ne vi sono addetti fior di professori con più di una laurea — ma non v'è nulla di diabolico e chi ha bevuto beva che, se mai, tutto si fa perchè egli beva anche meglio.

Analisi dei terreni

Si tratta qui semplicemente di analizzare i terreni per rilevarne le doti specifiche, così da sapere quali viti meglio vi allignoranno, di quali concimi abbisogni la zolla, quali siano i germi fecondi che ella porta in sè, onde trasmetterli [illegible] prodotto che le si richiede.

È tutto uno studio che, ad esempio, si concreta nella fissazione dei rispettivi micro-organismi che presiedono alla fermentazione dei vari tini di vino. Questi micro-organismi preesistono all'atto fermentativo dell'uva ed all'uva stessa. Farò anzi che si compia un ciclo riproduttivo dal terreno al terreno, mentre è certo che proprio per virtù loro, «quel che bolle nei tini», acquista maggiore o minor sapore.

Gli studiosi li hanno identificati, li coltivano e... li vendono.

A decine di miliardi — si tratta di microbi — ed alla Stazione ricorrono in modo particolare i vinificatori che si dedicano al commercio degli spumanti.

Questa è difatti una lavorazione che presenta enormi difficoltà, cui soccorre — come si è accennato — la scienza più astrusa.

Il risultato?

Risultato è la gioia che si diffonde dovunque allorchè un tappo scatta dalla bottiglia e la schiuma gorgoglia e si spande dalle coppe colme di liquido color dell'oro.

I nostri spumanti — è noto — non temono oggi rivalità alcuna, si sono affermati nel mondo, in virtù appunto di questa progreditissima tecnica che ha saputo valorizzare un prodotto origina[illegible]

TORINO DI GIORNO

La solenne inaugurazione dell'anno giudiziario

Il Palazzo di Giustizia presentava quest'oggi un aspetto insolitamente festoso: piante verdi nell'atrio, per la grande scala di marmo e nel vasto corridoio della Corte d'Appello: carabinieri in alta tenuta un po' dappertutto ed un plotone in armi dinanzi alla porta d'ingresso della magnifica aula della prima sezione: un pubblico di eccezione nell'Aula Magna, ordinariamente adibita a sala d'udienza. Questa folla d'eccezione — tra cui si notavano le più alte autorità cittadine e nella severa divisa fascista o nelle scintillanti uniformi dell'esercito — era stata richiamata nell'antica e austera *Curia Maxima* dalla cerimonia inaugurale dell'anno giudiziario.

Il discorso di S. E. Maggia

Nell'annuale rito viene mantenuta intatta la fastosa tradizione: i magistrati della Corte e della Procura Generale assistono alla seduta inaugurale avvolti nei «roboni» di velluto violaceo-scarlatto, a seconda dei loro gradi.

Alle ore 15, in corteo, i consiglieri della Corte, con a capo S. E. Giulio Ricci, si sono recati nell'Aula Magna, preceduti dal capo degli ufficiali giudiziari che recava al braccio la «bacchetta nera», da due ufficiali giudiziari coi bastoni dorati e da un terzo ufficiale giudiziario con la mazza sulle spalle. Dalla Procura Generale erano frattanto giunti nell'Aula Magna i Sostituti Procuratori Generali, con a capo S. E. Leopoldo Maggia. Al passaggio del due cortei i carabinieri hanno presentato le armi.

Appena gli alti magistrati hanno preso posto nelle rispettive poltrone il Primo Presidente ha dato la parola al Cancelliere capo, comm. Rinaldini, il quale ha letto il decreto concernente la composizione delle varie sezioni della Corte: quindi, tra la deferente attenzione dell'eletto uditorio, ha preso la parola il Procuratore Generale S. E. Maggia per il discorso inaugurale sul tema «L'Impero e le sue prime leggi».

Con voce alta e commossa, Sua Eccellenza Maggia ha esaltato, con vibranti ed ispirate parole l'impresa africana, rievocando le sue gloriose tappe: ha posto in rilievo l'ordinamento legislativo di quelle lontane terre, illustrando le due leggi fondamentali dell'Impero. Ha accennato, quindi, alle leggi principali emanate durante l'anno XIV, richiamando, in especial modo, l'attenzione dei presenti sul Regio Decreto riguardante la composizione dei collegi sindacali delle grandi società anonime: ha esposto le innovazioni fondamentali contenute nel libro terzo del nuovo Codice civile riguardante le successioni e le donazioni.

Esponendo l'attività giudiziaria nel distretto piemontese S. E. Maggia ha rilevato una diminuzione rilevante e significativa nella litigiosità: non estranea a questo risultato — egli ha notato — è l'opera cancellieria dei gruppi rionali in obbedienza alle direttive del Segretario Federale del Partito. Fenomeno doloroso è invece — secondo l'illustre oratore — la quantità sempre notevole dei ricorsi per separazione coniugali. In soli otto mesi e mezzo ne furono presentati al Tribunale torinese ben 214. Per contro è confortevole la statistica dei fallimenti che segna una forte diminuzione quantitativa e qualitativa. Nel Tribunale di Torino ad esempio, si ebbero nel periodo dal 1° gennaio al 15 settembre 1936 soli 234 dichiarazioni di fallimento in confronto alle 315 del corrispondente periodo del 1935.

Nel settore penale S. E. Maggia ha fatto rilevare che si è verificata una diminuzione quantitativa dei delitti, fenomeno che rientra nel quadro nazionale della maggior disciplina, della più accurata prevenzione, della grandiosa opera diuturna di [illegible]. Il numero più alto dei delitti è raggiunto sempre dai furti e reati analoghi contro la proprietà, al quale segue quello delle lesioni personali, colpose e volontarie.

L'omaggio ai Caduti

Le regioni a più fitta rete stradale o di maggior transito turistico contano numerose le lesioni per investimenti automobilistici e queste sono, nel distretto, le zone di Torino, Biella, Ivrea e Pallanza. E' caratteristico anzi che il Tribunale di Biella abbia registrato nel suo circondario più reati di lesioni colpose che di furti: effetto ed indice sicuro di ricchezza l'avere in sequestro più automobili che grimaldelli!

Alessandria ha visto aumentare i delitti di Corte d'Assise ed anche nel cuneese si sono avuti negli ultimi mesi alcuni delitti gravi d'[illegible]: ma [illegible] queste manifestazioni isolate di delinquenza occasionale non riferibili in modo alcuno ad involuzione morale di quelle [illegible] popolazioni. Nell'albese sono frequenti gli incendi della cosa propria al fine evidente di carpire il risarcimento delle società di assicurazione.

[illegible] riamente ottimo e che soltanto attendeva il soccorso della scienza.

Vivano dunque — là, nella provvetta, sotto l'occhio vigile dei microscopi — le prolifiche colonie di questi micro-organismi. I quali, di carattere molto migliore che non i loro cugini apportatori di cento e una malattia, debbono essere un po' i mattacchioni della infinita famiglia microbica. Mattacchioni se pur ci danno questo nettare biondo, capace di farci scordare per un'ora le preoccupazioni e darci il sorriso sulle labbra e nel cuore.

E viva con loro questa Asti che merita, in verità, il titolo di capitale del vino, non soltanto perchè ogni giorno di mercato sa adunare sulla sua piazza migliaia di bigonce colme d'uva — qui l'unità di misura non è il miriagramma ma la tonnellata — ma anche perchè ha saputo organizzarsi.

Alcuni dati: il Consorzio Provinciale per la Viticultura ha preparato alcune barbatelle per i nuovi impianti di rinnovamento delle vigne: quattrocentomila.

Dalle piante madri dei vigneti che il Consorzio stesso tiene a Nizza ed a Asti si potranno ricavare trecentottantamila metri di legno da vite per innesto e barbatellaio: tanto da congiungere con una mastodontica ghirlanda Asti con Roma...

Carmelo Oddone

Visite del Federale a due stabilimenti

Due stabilimenti industriali sono stati visitati questa mattina dal Segretario Federale Piero Gazzotti che si è recato alla fabbrica Lesna e Carletto Levi ove lavorano circa 40 operai per la produzione di accessori per automobili. Poco dopo nello stesso stabile il Gerarca ha visitato la Ditta Televel dell'ing. Caretta ove vengono prodotti apparecchi per l'aviazione. Durante la visita hanno accompagnato il Gerarca: proprietari, il cav. Papo, il tenente Lamberti, ufficiale di sorveglianza, l'ing. Poi ed altre personalità. In entrambi gli stabilimenti il Federale si è compiaciuto con i dirigenti per la loro produzione che un tempo veniva esclusivamente importata dall'estero. Agli operai adunati il Federale ha poi illustrato taluni aspetti della politica internazionale ed ha infine esaltato il lavoro, forte di ogni benessere e di ogni progresso sociale. Il saluto al Duce ha concluso le elevate espressioni del Gerarca al quale i proprietari delle due ditte hanno fatto generose offerte per l'E.O.A.

600 genieri reduci dall'Africa Orientale

Le festose accoglienze di Autorità e popolo all'arrivo a P. N.

Sono giunti stamane alla stazione di Porta Nuova due reparti di Ferrovieri del Genio provenienti dall'Africa Orientale. Come già abbiamo pubblicato, si tratta di genieri della 35.a e 37.a Compagnia ferrovieri, nonchè di un reparto della 3.a Sezione esercito linea.

Le Autorità intervenute

Molti di questi reduci sono partiti per l'Africa Orientale fin dal 1935, e tutti hanno validamente cooperato a fianco dei commilitoni dell'Esercito e della Milizia, alla smagliante vittoria.

Addetti prima alla manutenzione dell'accreditato e formidabile servizio ferroviario sulla linea Massaua-Asmara, sulla quale hanno provveduto alla costituzione di binari e al lavoro per modificazioni di alcuni tratti di linea com[illegible]portanti la costruzione di ponti, di nuove massicciate nonchè la posa dei binari, così si spinsero poi, nel prosieguo delle operazioni, nella zona conquistata, ove tra fatiche ed asprezze e pericoli prestarono la loro opera, abbandonando spesso i ferri del lavoro per imbracciare il moschetto e ridurre al silenzio e all'impotenza bande di nemici dispersi che il casellario.

A ricevere i reduci erano convenuti stamane alla stazione un battaglione del 6° Genio ferrovieri e la banda del 9° Fanteria. Per le Autorità militari erano S. E. il conte Calvi di Bergolo, il Comandante il Corpo d'Armata S. E. Grossi, l'ispettore generale dell'Arma del Genio gen. Giuliani, i generali Pacini, Bassi, Luciano, i generali Masconi, Stevani e Revel della Milizia.

Fra le Autorità civili e gerarchie erano il rappresentante del Prefetto, consigliere Barretti, il vice Segretario per il Fascio di Torino Almerigi in rappresentanza del Federale, il vice Podestà De la Forest, il comm. Nunzio per il Questore, il Capo Compartimento delle Ferrovie ing. Carmine e altri.

Arriva il convoglio

Alle 8,15 il convoglio che portava i reduci entrava in stazione salutato dalle note della Marcia Reale e di Giovinezza, mentre il battaglione del sesto Genio presentava le armi. I due reparti in divisa coloniale, composti da circa 600 soldati al comando di 4 ufficiali, sono discesi dal treno speciale e si sono rapidamente schierati di fronte al reparto che presentava servizio d'onore. Mentre la banda del 9.o Fanteria suonava una marcia militare, i reduci, che recavano tutti sul petto il nastrino della campagna in zona di operazioni, sono stati passati in rivista dagli alti ufficiali e dalle Autorità. Quindi il generale Giuliani ispettore dell'Arma del Genio e il Comandante del Corpo d'Armata S. E. Grossi si sono intrattenuti a colloquio con gli ufficiali dei due reparti, informandosi sul loro effettivo e sull'attività svolta durante la campagna. I reparti, schieratisi quindi per tre con le armi in spalla, sono sfilati sotto la pensilina e sono usciti dalla stazione per via Nizza, ove la folla ha loro tributato calde ovazioni. Tra la folla erano molti parenti dei reduci che hanno abbracciato i loro cari. Fra gli altri una vecchina, madre di un Caduto Medaglia d'Oro, ha stretto fra le braccia un suo nipote, reduce fra i genieri dall'Africa Orientale.

Poco prima del convoglio recante i reduci era giunto a Porta Nuova un treno speciale con gli accademisti dell'Accademia militare di Torino, provenienti da Roma, con a seguito un corso speciale di coltura fisica.

Schieratisi sotto la pensilina, gli accademisti sono stati passati in rivista dal Comandante il Corpo d'Armata S. E. Grossi, col generale Giuliani ispettore dell'Arma del Genio e dal gen. Bassi, Direttore dell'Accademia Militare di Torino, dopo di che, perfettamente inquadrati sono usciti dalla Stazione.

I valorosi genieri mentre sfoltano in corso Vittorio Emanuele fra il popolo plaudente

I reparti appena usciti dalla stazione, lato via [illegible]

La disgrazia di Moncalieri

La morte della donna ustionata

Come è stato pubblicato stamane dall'edizione del mattino di «La Stampa» ieri era stata ricoverata all'Ospedale delle Molinette la settantasettenne Ornola Rafaire vedova Lombardo, abitante in frazione Moncalieri, via Boccadoro che, intenta ad accendere la stufa, le si erano incendiate le vesti ed aveva riportato delle gravi ustioni.

La poveretta, nella notte su oggi, verso le ore due è deceduta.

Carrettiere investito da un tram

Stamane verso le ore 7 una grave disgrazia accadeva in corso Principe Eugenio.

Il carrettiere ventitreenne Luigi Zoin fu Luigi, abitante in corso Belgio n. 130, mentre procedeva a piedi per corso P. Eugenio accompagnando un carro trainato da un cavallo, giunto all'altezza di via S. Chiara veniva investito da un tram della linea ventiduesima diretto verso piazza Statuto.

Il Zoin cadeva violentemente a terra e riportava delle gravi ferite. Soccorso dagli astanti, a mezzo di una auto pubblica fu trasportato all'Astanteria Martini. Qui i sanitari gli riscontravano oltre ferite varie la commozione cerebrale e lo giudicavano per tanto ricoverare con prognosi riservata.

La chiassata di un ubriaco

Ci sono ubriachi ed ubriachi. Per quanto sia deplorevole bere del vino in quantità superiore a quanto consente lo stomaco e il portafoglio, ci sono certi ubriachi che per la loro calma e le loro filosofiche disertazioni non provocano altra reazione, da parte della gente sana, che un sorriso di compatimento.

Non precisamente a questa categoria appartiene Luigi Ferrando fu Bortolo.

Nella notte su ieri, il Ferrando, che aveva libato più del necessario, martoriato da una insaziabile sete, si presentava, verso le ore 0,30, sulla soglia dell'esercizio pubblico sito in via Cremna n. 54 a reclamare un sollievo per la propria gola riarsa.

Il proprietario del locale, che stava chiudendo l'esercizio, rispose all'avventore ch'era troppo tardi.

Ignorando le esortazioni del caffettiere, il Ferrando entrò nel locale e con piroettenca baldanza iniziò un chiasso tale da richiamare l'attenzione di un agente di guardia al Commissariato della Sezione S. Paolo, posto al n. 54 di detta via.

Invitato ad uscire e a mantenersi tranquillo, il Ferrando, anzichè accettare il consiglio, lanciò delle imprecazioni e... quel che è peggio, dei calci e dei pugni che colpirono il bravo agente.

Fu giocoforza trascinarlo al Commissariato e porlo al sicuro. Il Ferrando, smaltita la [illegible], si trovò oggetto d'una denuncia per ubriachezza, violenza e resistenza alla forza pubblica.

La pietosa fine di un impiegato

In un ufficio legale posto in via Barbaroux 37, avveniva verso le ore 9 di stamane, un pietoso caso.

L'impiegato cinquantaduenne Pasquale Massa, addetto all'ufficio medesimo, improvvisamente veniva colto da malore.

Soccorso dai colleghi e dai principali il Massa veniva, a mezzo d'autoambulanza della Croce Verde, trasportato all'ospedale di S. Giovanni.

Ivi i sanitari non potevano che constatarne il decesso sopravvenuto per sincope cardiaca.

Motorino di ascensore che si incendia

Stamane alle ore 10,25 una squadra di pompieri si è recata in una stabile di via Sagliano Micca ove era stato segnalato l'incendio di un motorino di ascensore. In breve i bravi militi del fuoco ebbero ragione del piccolo focolaio di incendio.

PERSO O RUBATO ?

La storia d'un borsellino

La signora Francesca Audenino vedova Natta si trovava ieri, verso le ore 17, nei pressi del Gruppo Rionale «Mario Sonnini», in attesa di un'altra persona, quando ad un tratto, con un grido di sorpresa si accorse di non avere più sotto il braccio sinistro, col quale lo teneva, il proprio borsellino, contenente lire diciotto in monete d'argento e spiccioli.

Le ricerche fatte nei pressi diedero identico risultato.

Convinta d'essere giunta sul luogo in possesso d'ai propri beni la signora Audenino si è recata al Commissariato e porlo al sicuro. Il Ferrando, smaltita la sbornia, si trovò oggetto d'una denuncia per ubriachezza, violenza e resistenza alla forza pubblica.

Altri fiori che scompaiono

E' di ieri la notizia di un furto di crisantemi patito dalla signora Natalina Gai in Tuninetti, in via delle Cascinette n. 141. Come è stato pubblicato ieri, da *Stampa Sera*, degli ignoti, durante la notte, hanno asportato dei crisantemi per un valore di centocinquanta lire.

E' ora la volta di un altro coltivatore, che ha ieri denunciato al Commissariato della Sezione Barriera di Milano, la scomparsa, dal proprio fondo, sito in via Aosta 141, ossia un Crocefisso di fiori per un valore di lire 360. Si tratta del signor Carlo Busacone fu Carlo; nelle prime ore di ieri recatosi nel proprio campo per il consueto lavoro constatava che durante la notte degli ignoti avevano fatto man bassa sulle sue colture.

Un autista pubblico investito da un' auto

Ieri verso le 15, l'autista pubblico Angelo Carello, d'anni 34, abitante in via Artisti 16, che si trovava fermo in piazza Savoia, era investito da un'automobile guidata da certo Carlo Vitale, abitante in corso Ferrucci 16. Trasportato al vecchio ospedale San Giovanni il Carello riceveva le cure dal medico di guardia, che gli riscontrava alcune contusioni alle gambe, guaribili in otto giorni.

Arrivo di accademisti

Stamane col treno delle ore 8,15 sono giunti da Roma 34 allievi dell'Accademia Militare di Torino.

Erano a ricevarli S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, il generale Giuliani, Ispettore del Genio, e vari altri ufficiali.

Un portafoglio, contenente 170 lire e documenti personali, è stato smarrito — probabilmente — da un cliente ritardino — da [illegible] Arturo, qui in licenza di convalescenza dall'A.O.I. Farebbe opera buona chi lo ritornasse all'indirizzo del Nano, via Borgaro 161.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	17	20	1
MILANO	61	47	60

IL SOLE sorge domani alle 6,6; tramonta alle 17,19. La LUNA sorge alle 17,59; tramonta alle ore 8,40.

Domani, vigilia della festa di Ognissanti, astinenza e digiuno.

In tutta Italia, domani si celebra la «Giornata del Risparmio».

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Quintino m., S. Volfango, S. Lucilla vergine S. Alfonso Rodriguez della Compagnia di Gesù.

FUNZIONI DI DOMANI. - Santa Maria di Piazza, ore 11: adorazione notturna dall'ultimo sabato del mese. - S. Antonio: secondo giorno delle Quarantore. - Cappella della Casa dell'Immacolata: settimo sabato dell'Immacolata: ore 7 Messa con Comunione generale; 20: discorso e benedizione. - Corte di Maria: Consolata, Ss. Martiri, S. Pellegrino Laziosi, Sacro Cuore di Maria.

FIERE DI DOMANI. — Nua, S. Ambrogio Tor.

BIBLIOTECHE. — Orario di domani: Civica dalle 10 alle 12. - Nazionale dalle 9 alle 12.

ESPOSIZIONI. — Palazzo Belle Arti al Valentino: Mostra Amici dell'Arte e Sindacale dell'Architettura. - Mostra della Meccanica e Metallurgia. - Palazzo Lascaris: Tina Mennyey.

DENUNZIA PREZZI. — Domattina sarà il tempo per la presentazione delle distinte.

IN CUCINA E IN CASA

CARNE AL VERDE. — Questa ricetta è molto indicata per utilizzare gli avanzi di carne di bue o di vitello lesso. Mettere in una casseruola un pezzo di burro, unitamente ad un cucchiaio colmo di farina bianca, rimestando continuamente. Anche la farina abbia preso una tinta rocciola. Versare un bicchiere [illegible] di acqua e rimestare ancora. Quando l'acqua bolle, aggiungere un battuto fatto di una cipolla, un cucchiaino di capperi sott'aceto, prezzemolo, sale e un pizzico di pepe. Quando il tutto avrà preso consistenza di pasta. Con il battuto unire poca salsa di pomodoro e un pizzico di sale. Lasciar cuocere una ventina di minuti, sempre rimestando di tanto in tanto. Per ultimo incorporare mezzo cucchiaino di estratto di carne. Infine, versare nell'intingolo la carne lessata, tagliata possibilmente a grosse fette, lasciando al fuoco per ancora cinque minuti.

Seguendo la Cronaca

IL CAMPIONATO DI CALCIO

attira ogni domenica migliaia e migliaia di persone. Nelle tribune degli stadi gremitissimi brillano per la loro grazia e per il loro interesse al gioco numerose e belle signore. E si compiacciono di sfoggiare ad ogni partita un abito od un mantello nuovo.

Tortonese, la grande Casa di confezioni per signora, ha pensato quest'anno in modo particolare alle signore amanti dello sport ed ha per esse creato una moda pratica e seducente. Visitando il negozio di Tortonese, in via Cavour 15, le signore son certe di trovare ai consueti, mitissimi prezzi, abiti e completi per chi assiste alle partite di calcio. Ogni signora può trovare così di che soddisfare il proprio desiderio.

da BIANCHI AI PREZZI MINORI

Corone mortuarie
Articoli in bronzo

e oggetti per Camposanto: nuove creazioni, fiori artificiali, palme, lampade, articoli in ferro battuto, in ceramica, in celluloide, ecc.
Via Vietti, fronte Torre Littoria.

MORBIDO, LEGGERO

taglio e lavorazione impeccabili
il PALETOT che da L. 250
vi confeziona su misura
il sarto BOSSU'
Tessuti delle migliori Case
V. Stampatori 21, Pal. Adriatica.

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 125.

Sedie, Poltrone Vallombrosa

Poltroncine sfuse e vimini.
Torino, corso Vitt. Emanuele 86.

SANGUINETTI Succ. FERNEXES

Tutta la moda per uomo.
Via Pietro Micca, 10 - Torino.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Tofano-Maltagliati-Cervi). — Ore 21,15: «Esami di maturità» di L. Fodor.
VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica autunnale del C.A.T.). — Riposo.
ROSSINI (Comp. Casalegno). — Ore 21,15: «Il cadavere» d'accordo Alberto di Donnaria e Barbara Gerlich.
CHIARELLI. — Ore 21,15: Compagnia Macario in «Il doppio gioco di Mirta».
IMPERIALE DANZE. — Ore 21: Carla Mosc[illegible] (Prima).
ODEON. — Ore 21: «Una donna fra due mondi» con Isa Miranda e Vasa Prihoda. Prima.

30 SECONDI D'AMORE di ELSA MERLINI

sono gustati tutti i giorni da un pubblico stregato dalla maliziosa interpretazione della protagonista. La Direzione dal

CINE BALBO

deve scusarsi con tutti coloro che trovando la sala esaurita sono costretti... a far macchina indietro e a recarsi altrove. C'è indubbiamente una grande impazienza di ammirare questo divertentissimo film, il più grande successo comico della stagione. Ma le repliche proseguono e di secondi d'amore ce ne [illegible] per tutti.

Oggi all'AMBROSIO

un «trio» insuperabile di interpreti deliziosi:
Jean Arthur - Herbert Marshall
e *Leo Carillo*, vivificano con la sua arte squisita e ricca di mille sfumature comiche e drammatiche la movimentata vicenda di
SARO' TUA !
un film «Columbia» diretto con arguta grazia da *William A. Seiter*.

CINE ALPI GANDUSIO
e la sua comicità

trabocconte sono la delizia del pubblico che accorre sempre fittissimo all'Alpi come ad una festa ad ammirare il comico insuperabile nel piacevole film *L'astronave*.

CINE REX oggi «prima»
UNA DONNA FRA DUE MONDI

avvincente romanzo d'amore che *Ivo Pirando* interpreta al ritmo del violino di *Vasa Prihoda*.

NAZIONALE: SHIRLEY TEMPLE
in «La piccola ribelle»

ALFREDO BIANDRETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo lunga sofferenza, cristianamente sopportata, rendeva l'anima a Dio

Garrone Antonio

Pensionato F.T. 55.

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la moglie, figlie, genero, mamma, fratelli, zii e cugini.

I funerali avranno luogo sabato 31 corr., ore 9,15, partendo da via Genova, 101.

Non fiori, ma beneficenza.

Non si mandano partecipazioni personali.

Pompe Funebri Castellano - Tel. [illegible]

Cristianamente mancò ai suoi cari dopo breve malattia

Gianetti Ferdinando

Addolorati ne danno il triste annuncio le figlie: **Luisa** col marito **Eldredo Mezza** e bimbo; **Maria** e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 31 corr., alle ore 10,30, da via Matteo Pescatore, 1.

Pompe Funebri Castellano - Tel. [illegible]

Ieri sera dopo breve malattia munita dei Conforti di N. S. Religione e speciale Benedizione Papale [illegible] l'anima a Dio

Farina Vittoria ved. Scotta

Affranti da tanto dolore ne danno il feral annuncio il figlio, le figlie, le nuore, il genero, il fratello e parenti tutti invocando per l'amata Estinta una pre[illegible].

Savigliano, 30 ottobre 1936.

I funerali avranno luogo domani sabato alle ore 15 partendo da piazza Vittorio Emanuele.

Non fiori ma preghiere. Non si mandano partecipazioni personali. (5705 T.

Prim. Impr. Pompe Onorarie Funebri Angelo Molina - Savigliano

Cristianamente come visse si è spenta

Durando Vittoria nata Garda

d'anni 89

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio **Paolo** con la consorte **Arbore Carlotta** e figli **Rinaldo** e **Vittorina**; le nuore **Delfina Gatto** e figli **Piero, Mariuccia** col marito e bimbi; **Ermenegildo Rossi**, dall'America; sorella, nipoti e parenti tutti; la fedele **Ernesta**.

I funerali avranno luogo sabato 31 corrente, alle ore 14,30.

La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento.

S. Bernardo di Ivrea, 29 ottobre 1936-XV.

Impr. Pompe Fun. Garda, tel. 84 Ivrea

MEMENTO

Lunedì, 2 novembre, alle ore 10, nella Chiesa dell'Orfanotrofio di Sassi verrà celebrata una Messa in suffragio del compianto Comm. **AGOSTINO LAURO**, Cavaliere del Lavoro. La vedova, i nipoti, i parenti ringraziano le cortesi persone che parteciperanno alla mesta funzione. 34677

Ricorrendo il sesto anniversario della morte del Comm. **GIUSEPPE NARIHI TESINO** sabato 31 corr. nella Chiesa di San Secondo, verranno celebrate in suffragio Messe continuate dalle ore 6 alle 11. La famiglia sarà grata a quanti si uniranno alle loro preghiere.

A tre mesi dalla morte dell'indimenticabile **DINO DARRARO**, sabato 31, ore 10, verrà celebrata Messa di suffragio nella Chiesa della Crocetta. I genitori ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere. 34711

In questa rubrica sono accolti anche Annunzi indicanti l'ubicazione nel Cimitero delle Tombe alle quali si desidera indirizzare l'omaggio degli Amici.

Se siete magra
le Pillole Pink vi faranno ricuperare peso senza grasso superfluo

Una donna non può essere veramente bella se il suo corpo è denutrito, il viso pallido ed emaciato. E' invece molto più seducente quando possiede forme aggraziate, colorito roseo, viso riposato. La prima cosa da fare per ottenerli, è d'arricchire il sangue, eliminando un sangue povero ingenera nell'organismo malessere e deperimento. E' infatti il sangue che irrora e alimenta l'organismo, nutre le carni, ingenera colore alle guance.

Facendo una cura di Pillole Pink, ricostituirete del sangue a base di ferro assimilabile — il più potente dei ricostituenti conosciuti fino ad oggi — vedrete dei risultati che vi sorprenderanno. Le Pillole Pink sono un ricostituente completo, che ripartisce la salute e ridona il peso senza provocare grasso superfluo. Fin dalla prima settimana di cura riavrete dal vostro colorito più vivace la loro benefica influenza sul sangue a poche altre settimane faranno di voi un'altra donna, più aggraziata, più seducente. Incominciate da oggi. (461

In tutte le farmacie, L. 5, la scatola. (Decreto Pref. Milano, n. 6189, 1936) Prodotto fabbricato interam. in Italia.

DEPURATE il vostro sangue **EVELENATE** il vostro organismo se volete acquistare e conservare la pienezza delle vostre forze.

Vizi del sangue, arteriosclerosi, acido urico, gotta, reumatismi, ebet'à, malattie della donna, età critica, stitichezza, malattie della pelle, ecc., ecc., trovano il loro miglior rimedio nel

DEPURATIVO S. SIMONE

Composto di soli succhi di piante
In tutte le Farmacie
FARMACIA SAN SIMONE
Torino - Via Garibaldi 23 - Torino

Anno 70 TORINO - Venerdì 30 Ottobre 1936 - Anno XV Num. 253

Fotocronache di STAMPA SERA

L'apoteosi del Condottiero in Piazza del Duomo

La figura dominatrice del Capo si staglia sullo stondo del Duomo parato a festa per la Sua venuta - Attorno, sulle gradinate, selve di labari palpitano nel sole stavillante

"Una fisionomia formata nella lotta„

Con tale iscrizione è presentata questa interessante raccolta di fotografie di Hitler dal 1918 al 1936. Essa fa parte della mostra ordinata nel Municipio di Berlino, per commemorare il decennale dell'organizzazione nazionalsocialista nella capitale del Reich.

Una regina

Awami Rudahlgwe è il nome di questa regina dei Tuaregs, fotografata nel suo costume di gala a Tamanrasset, nell'Hoggar, mentre parla con un esploratore.

Fra gli eserciti di Franco

La lotta ha una breve tregua e in trincea un distaccamento di soldati nazionali dell'Alto Leon ne approfitta per dedicarsi a tutte quelle piccole cose che la guerra costringe a rimandare ogni giorno. Chi legge le lettere di casa, chi scrive, chi gioca, chi ripulisce le armi per la battaglia che presto riprenderà.